

ACAV
Associazione centro aiuti volontari



DOCUMENTO STRATEGICO
2011-2014

**Quello che Acav si propone di fare, le modalità in cui opera,
i fini che persegue, le attività che ha in atto e quelle che realizzerà**

versione 26 settembre 2011

Indice

0. INTRODUZIONE	4
Il senso di una riflessione a tutto campo.....	4
1. DA 26 ANNI SULLA BRECCIA	4
La storia e la struttura di Acav	4
2. LA MISSION DELL'ASSOCIAZIONE	6
La progettualità di Acav.....	6
3. CONCHI E PER CHI LAVORIAMO.....	8
Gli stakeholder	8
4. IL CONTESTO	9
Africa centro-orientale, nuove opportunità di sviluppo	9
5. COSA STA FACENDO ACAV/1	12
I progetti di sviluppo in corso nel 2011	12
1 Progetto di sviluppo rurale nella Regione del West Nile ugandese, Distretto di Koboko.....	15
2 Miglioramento del sistema idrico di Koboko	15
3 Progetto interregionale di sviluppo del Distretto di Koboko (Uganda) e della Chefferie des Kakwa (Repubblica Democratica del Congo)	15
4 Progetto di forestazione a sostegno della salvaguardia del patrimonio forestale del Distretto di Koboko (West Nile, Uganda)	16
5 Realizzazione della passerella coperta nella struttura sanitaria di Koboko	16
6 Progetto transfrontaliero di sviluppo del Distretto di Koboko (Uganda), della Chefferie des Kakwa (Repubblica Democratica del Congo) e dei Countys di Morobo e Yei, Central Equatoria State (Sud Sudan)	17
7 Progetto di sviluppo idrico-sanitario del Distretto di Koboko (Uganda) e della Chefferie des Kakwa (Repubblica Democratica del Congo)	17
8 Education for all: iniziative a sostegno dell'educazione professionale a Koboko per i ragazzi ugandesi, congolesi e sudanesi.....	18
6. COSA STA FACENDO ACAV/2	18
L'attività di sensibilizzazione.....	18
7. COME LAVORA ACAV	19
La metodologia di intervento.....	19
8. RISULTATI RAGGIUNTI/1	20
Il monitoraggio	20
Controlli sul territorio	20
a) Monitoraggio del settore idrico-sanitario	21
b) Monitoraggio del settore agricolo-produttivo	21
c) Monitoraggio del settore "credito cooperativo"	21
Controlli esterni.....	22
9. RISULTATI RAGGIUNTI/2.....	24
La valutazione strategica	24
Rilevanza.....	24
Efficacia.....	25
Efficienza.....	27
Impatto	28
Sostenibilità	29
10. PROSPETTIVE FUTURE	31
Cooperazione per far crescere il territorio.....	31
11. IPOTESI DI LAVORO PER I PROSSIMI 3 ANNI	34
Progetti, risorse e vincoli.....	34
APPENDICE 1	34
Un po' di storia e di geografia dell'Uganda.....	34
APPENDICE 2	37
Un po' di storia e di geografia del Congo	37
APPENDICE 3	39
Un po' di storia e di geografia del Sud Sudan	39
APPENDICE 4	40
La carta d'identità di Acav	40
L'Uganda (con evidenza dei luoghi citati nel testo)	42
Legenda delle sigle e dei termini non italiani	43

0. INTRODUZIONE

Il senso di una riflessione a tutto campo

¹-Il presente documento è una riflessione sul senso del lavoro portato avanti da Acav, con l'intenzione di comprendere quali prospettive si aprano per i prossimi anni e riflettere sulle attività del triennio a venire.

²-Acav ha raggiunto nel 2010 i 25 anni di vita. Oltre e al di là della soddisfazione per una così lunga esperienza di cooperazione internazionale verso il continente africano, è necessario prendere atto delle trasformazioni che sono intervenute in questo periodo di tempo. Ben a ragione possiamo dire che è cambiato il mondo! Dal 1985 sembra sia passato un secolo. Sono tramontate le ideologie, i blocchi internazionali si sono sfaldati, i conflitti religiosi si sono radicalizzati, ci sono state nuove guerre e nuovi conflitti. Nel frattempo le condizioni di vita delle popolazioni del Sud del mondo non hanno visto un risolutivo miglioramento: dall'Africa sono in atto fenomeni migratori verso l'Europa di enorme portata, dovuti alla ricerca di migliori condizioni di vita, sia dal punto di vista materiale sia da quello dei diritti umani e civili.

³-La stessa cooperazione internazionale si è trasformata, prima di tutto a causa della minore disponibilità economica e della difficoltà di individuare nuovi soggetti donatori. L'intervento pubblico è in diminuzione e l'impegno dei governi si sta riducendo.

⁴-In questo contesto, cosa deve fare una piccola ONG come Acav? Senza dubbio deve essere prodotto uno sforzo rivolto ad elaborare strategie adeguate ai cambiamenti e al contesto mutato. Bisogna guardarsi intorno, capire cosa e come si muove attorno a noi, individuare gli obiettivi da perseguire e le possibili linee di lavoro. Ed è ciò che si propone di fare Acav con questo documento strategico.

⁵-Dopo aver ripercorso sinteticamente la storia di questi 26 anni (cap. 1), ci si interroga su cosa vuol dire "fare cooperazione" per Acav, presentando la progettualità che è stata sviluppata dall'associazione e la sua *mission* (cap. 2). Le relazioni ed i contatti con i "portatori di interessi" cui Acav fa riferimento sono oggetto del cap. 3. Il successivo capitolo (cap. 4) è dedicato ad una analisi del contesto centro-orientale africano, presentato nelle sue opportunità e nei suoi punti di debolezza. Si illustrano, poi, i progetti attualmente in corso di attuazione in Africa (cap. 5). La presentazione dell'attività comprende anche la sensibilizzazione fatta in Italia (cap. 6). A questo punto ci si concentra sull'analisi della metodologia utilizzata da Acav (cap. 7) e sulle modalità di monitoraggio dell'attuazione dell'attività (cap. 8). Una riflessione sul sistema di valutazione e sui risultati raggiunti (cap. 9) completa la riflessione sul "come" si opera. Il cap. 10 apre la discussione sulle prospettive future, mentre nel capitolo 11 si individuano i progetti e le risorse per i prossimi tre anni. Completano il documento 4 appendici: una scheda di presentazione di ognuno dei tre Paesi in cui lavora (o lavorerà) Acav: Uganda, Congo e Sud Sudan e la scheda con i dati essenziali della "carta d'identità" dell'associazione.

⁶-Tutti i dati forniti sono riferiti al 31 luglio 2011, salvo diversa esplicita indicazione.

1. DA 26 ANNI SULLA BRECCIA

La storia e la struttura di Acav

⁷-Acav (Associazione Centro Aiuti Volontari) nasce a Trento nel 1985 quale struttura composita ed organizzata per dare una risposta alle richieste di aiuto provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

⁸.Fino ad allora in Trentino vi era la presenza — per lo più saltuaria — di gruppi a supporto di attività di missionari curata da gruppi diversi, che riuscivano ad assicurare una operatività assai limitata. Nacque così l'idea di creare una struttura laica di supporto e di sviluppo per una progettualità più complessa ed incisiva.

⁹.Per questi motivi tra i soci fondatori di Acav ci sono i rappresentanti di gruppi locali trentini organizzati che svolgevano interventi umanitari nel Sud del mondo ed ancora oggi l'associazione vanta la presenza di gruppi e persone giuridiche.

¹⁰.Acav viene riconosciuta come “persona giuridica” nel 1987 ed è inserita nell'elenco delle ONG del Ministero degli esteri.

¹¹.Tale qualifica non solo riconosce all'associazione un'autonomia patrimoniale, ma è conferma e riconoscimento dell'importanza e della complessità della sua organizzazione che, ricordiamo, oltre ad una sede amministrativa a Trento, da molti anni ha una sede stabile anche a Kampala, capitale dell'Uganda, paese dove si concentrano i maggiori sforzi operativi.

¹².Acav è amministrata da un Consiglio direttivo i cui membri sono eletti ogni tre anni dall'Assemblea dei soci. Il Consiglio direttivo predispone i programmi operativi generali che sottopone all'Assemblea e delibera in merito alla gestione ordinaria dell'ONG. Esso è presieduto da un Presidente, che ha la legale rappresentanza dell'Associazione.

¹³.Nel corso degli anni Acav si è caratterizzata per un fortissimo impegno nel fornire fonti di acqua potabile alla popolazione civile, che ha portato dal 1985 ad oggi ad un risultato di tutto rispetto: garantire acqua pulita a oltre 2.000.000 di persone, grazie a 8 acquedotti costruiti, più di 1.000 pozzi perforati ed oltre 950 pozzi riabilitati. Storicamente questo ambito operativo è stato prioritario nel tempo e identifica ancora l'associazione rispetto all'opinione pubblica.

¹⁴.A fianco del settore idrico-sanitario si è intervenuti nello sviluppo agricolo, inteso non solo come formazione professionale per migliorare le capacità tecniche dei contadini nella gestione dei terreni con l'uso di sementi selezionate e migliorate, ma anche come capacità di creare reddito mediante la commercializzazione dei prodotti, anche in forma cooperativa. Da qui la creazione di aziende agricole di dimostrazione e scuole (“ABI Farm” di Arua, “Jabara” di Koboko) che nel tempo sono state affidate alla gestione delle comunità locali. In queste scuole i contadini sono stati affiancati — nell'educazione informale, nella realizzazione di granai migliorati, nella costruzione di magazzini e nell'implementazione di piccole attività generatrici di reddito — da personale esperto che ha creato nel territorio una rete capillare di supporto tecnico ai nuclei familiari, sia nella gestione ordinaria (familiare e agricola), sia nell'organizzazione economica. Si è inoltre costruita una solida collaborazione reciproca tra abitanti mediante la creazione di gruppi per la gestione del credito cooperativo.

¹⁵.Acav ha gestito e finalizzato le risorse economiche raccolte in Italia attraverso interventi in diversi Paesi del continente africano. Dal primo progetto in una vasta area agricola nel nord della Tunisia (provincia di Beja), ha esteso la sua attività in Mozambico nei primi anni '90 con progetti idrici e interventi a sostegno dei “bambini di strada” di Pemba sino al 2000.

¹⁶.Si è poi passati in Ruanda per sostenere la riattivazione dell'ospedale di Nyamata e di edifici scolastici nella regione del Busegera.

¹⁷.Anche il Kenya ha visto Acav in azione, per il potenziamento dell'Istituto tecnico professionale di Mombasa.

¹⁸.Ma la nazione dove da sempre l'associazione opera con costanza è l'Uganda, in particolare la zona del West Nile e la regione del Teso (Soroti, Kumi e Katakwy), oltre che nella capitale, Kampala. A partire dagli ultimi mesi del 2008 l'attività di Acav si è concentrata essenzialmente nel Distretto di Koboko, confinante sia con la Repubblica Democratica del Congo che con il Sud Sudan. (Si veda la cartina a pag. 3).

¹⁹.Dal punto di vista organizzativo, Acav ha sempre avuto una struttura complessa formata da dipendenti (segreteria, direzione, espatriati) e volontari. Negli ultimi anni Acav, di fronte ad una sempre maggiore difficoltà nel reperimento di risorse economiche e consapevole della necessità di un più efficiente utilizzo delle risorse, si è data una veste più agile, riducendo il personale in Italia e cercando di ampliare l'operatività in Uganda, per finalizzare al meglio i fondi

raccolti. Il personale italiano espatriato è stato ridotto di numero, mentre sono state aumentate le competenze e le funzioni direttive affidate a personale locale, con l'obiettivo di costruire una struttura snella, efficiente ed efficace, pienamente funzionale alla progettualità e ad uno stile di cooperazione responsabile e sostenibile.

²⁰Gli amministratori e la direzione italiana assicurano una frequente presenza in Uganda, con l'intento non solo di svolgere funzioni di controllo ma soprattutto per non perdere di vista la continua analisi delle esigenze della popolazione locale e realizzare in tempo reale quei correttivi alla progettualità che permettono un intervento sempre più mirato e incisivo.

2. LA MISSION DELL'ASSOCIAZIONE

La progettualità di Acav

²¹Nel programmare e valutare gli interventi Acav si pone alcune domande, relative agli elementi di base della propria programmazione:

- hanno senso gli interventi in un determinato settore senza un piano strategico complessivo di sviluppo per quel territorio?
- quali sono le prospettive delle diverse attività realizzate quando vengono affidate alle comunità e agli amministratori locali a conclusione del finanziamento e dell'assistenza esterni?
- come far crescere le risorse umane e aumentare le competenze locali?
- quale struttura organizzativa permette di agire nel modo migliore nel contesto attuale, in continua evoluzione ?
- come reperire le risorse necessarie per realizzare le varie attività?
- quali *partner* coinvolgere e come creare reti di relazioni e collaborazioni ?

²²In seguito a queste riflessioni si è giunti a gettare le basi per scelte strategiche in merito ai luoghi di intervento, ai metodi di progettazione, alle strategie di implementazione, alle metodiche di valutazione dei progetti.

²³Negli ultimi anni la linea di azione di Acav è diventata quella di agire in uno specifico territorio con progetti ed attività tra loro interrelate e seguendo un piano di sviluppo complessivo dell'intera area. Si è deciso di concentrare tutti gli interventi nel territorio di Koboko. Questa zona è stata "adottata", nel senso di costruire con la autorità locali un progetto di sviluppo strategico, con interventi integrati in settori diversi.

²⁴I progetti da attuare vengono individuati, insieme al principale *partner*, che è il Distretto di Koboko, sulla base di un'attenta analisi dei bisogni locali. Si cerca di sviluppare, in una logica di interdipendenza, i diversi ambiti di azione (sociale, economico-produttivo, agricolo, creditizio, educativo ecc.), con il coinvolgimento degli *stakeholder* e delle comunità.

²⁵Lo statuto (art. 3) definisce gli scopi per cui è nata l'associazione, scopi che, con qualche attualizzazione del linguaggio, rimangono immutati anche oggi. "Acav si propone il perseguimento della solidarietà internazionale per uno sviluppo equo e compatibile nel mondo, raggiungendo un equilibrio fra le realtà sociali ricche e le realtà sociali povere.

²⁶Nel rispetto della legislazione vigente, in collaborazione con le popolazioni autoctone, in armonia con i programmi generali di sviluppo delle autorità locali e nel rispetto della salvaguardia dei valori propri delle popolazioni interessate, l'Associazione si propone in particolare di:

- a) favorire la realizzazione di iniziative e progetti di sviluppo nei Paesi del Terzo mondo [...];
- b) promuovere iniziative atte a favorire la formazione professionale di giovani operatori locali, e ciò anche al fine di facilitare la loro diretta e graduale assunzione di responsabilità in tutti i settori della vita sociale ed economica nei Paesi di loro appartenenza [...];
- c) formare operatori preparati che si impegnino a prestare, anche come volontari, la loro opera in Paesi in via di sviluppo;

- d) operare come supporto e coordinamento dell'attività dei soci;
- e) collaborare, anche mediante l'intervento di propri esperti, con tutti coloro che, individualmente o associativamente, già operano per il perseguimento delle finalità dell'Associazione;
- f) sensibilizzare [...] l'opinione pubblica sui problemi dei Paesi in via di sviluppo, nello spirito dei principi di solidarietà tra i popoli;
- g) ricercare l'intervento finanziario tramite le Agenzie internazionali, il Ministero Affari esteri, l'Unione europea, gli enti locali istituzionali ed i privati per conseguire le iniziative di sviluppo programmate".

²⁷L'associazione ha sempre concentrato il suo operato su due direttive: da un lato promuovere progetti nei Paesi in via di sviluppo a sostegno delle popolazioni locali, dall'altro attivare iniziative nel nostro paese per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla situazione del Sud del mondo, con speciale attenzione all'Africa.

²⁸L'impegno al sostegno allo **sviluppo in ambito sociale, economico e culturale** si concretizza:

- 1) nell'attuazione in progetti di emergenza a sostegno di popolazioni in difficoltà in situazioni di precarie condizioni umanitarie e sanitarie a seguito di catastrofi naturali e guerre;
- 2) nella progettazione e realizzazione di iniziative di sviluppo rurale per la formazione di contadini in campo agricolo, ittico e forestale. Si fornisce un aiuto ed un supporto tecnico volti all'adozione delle metodologie di coltivazione più efficienti e produttive al fine di permettere ai contadini di risolvere il problema del cibo per il proprio fabbisogno quotidiano e di produrre anche per il mercato locale. Con le piccole risorse economiche ricavate dalla vendita di parte della propria produzione le famiglie riescono a fare fronte anche alle spese per la scolarizzazione dei figli: in questo modo si mettono le basi per il progresso e lo sviluppo del territorio;
- 3) nel supporto logistico alle scuole professionali. Ritenendo che la crescita culturale sia uno dei mezzi per lo sviluppo, il sostegno alle scuole professionali diviene una conseguenza logica e necessaria per il miglioramento delle condizioni di vita;
- 4) nell'impegno primario di garantire ad un maggior numero di persone un diritto fondamentale quale quello dell'acqua. Acav opera in realtà in cui ancora oggi il diritto all'acqua è negato ed i problemi sanitari collegati alla mancanza di fonti di acqua pulita sono enormi ed irrisolti. Occorre fornire alla popolazione acqua pulita tramite la perforazione di pozzi e la captazione di sorgenti di acqua, per raggiungere il maggior numero di persone in prossimità dei loro villaggi. A questo si affianca la salvaguardia dei siti di perforazione da inquinamenti dovuti all'opera dell'uomo.

²⁹Acav si sforza di svolgere azioni non settoriali ma di operare in modo trasversale attraverso tutti gli ambiti sopra ricordati. Per esempio: non è raro che i progetti di sostegno agricolo siano affiancati da progetti idrici per fornire acqua potabile alla popolazione e, se è possibile, anche alle scuole.

³⁰L'impegno di **sensibilizzazione** si realizza in attività educative nelle scuole, in azioni di tipo culturale, in iniziative nel campo della comunicazione. Tutto questo non si propone solo di informare e di far crescere la sensibilità e la responsabilità delle persone ma mira anche a porre i presupposti affinché si realizzi uno scambio ed un collegamento tra la realtà sociale ugandese e quella trentina. Le relazioni intessute con i *partner* africani devono servire a costruire "ponti di solidarietà" che collegano il Trentino all'Africa, rapporti che riteniamo fondamentali per dare la possibilità ai processi di dispiegarsi, alla continuità di rafforzarsi, alla tessitura di *partnership* di esprimersi e far sì che le diverse forme di specificità e competenza divengano ricchezza da condividere. Ogni intervento di Acav cerca di rafforzare e stimolare i legami tra territori, gruppi e persone, nella convinzione che i legami di amicizia che legano il Trentino all'Uganda rappresentano un valore aggiunto e danno valore alle pratiche di reciprocità, in cui le comunità, responsabilmente consapevoli della propria identità, si aprono per superare le ristrettezze della propria visuale storico-culturale.

3. CON CHI E PER CHI LAVORIAMO

Gli stakeholder

³¹Identificare con chiarezza gli *stakeholders*, e soprattutto instaurare con loro relazioni proficue nel tempo, ha rappresentato, nella storia di Acav, un passaggio fondamentale nelle relazioni che si sono via via concretizzate con il suo mondo di riferimento.

³²Il termine deriva da “*to hold a stake*” e significa portare o possedere un interesse, un titolo. *Stakeholder* è un soggetto (una persona, un’organizzazione, un’istituzione ecc) che si ritiene abbia titolo per entrare in relazione con un’organizzazione. Le sue opinioni, decisioni, atteggiamenti e comportamenti concorrono a definire gli obiettivi strategici dell’organizzazione e, a volte, anche a influenzarne il comportamento. D’altro lato lo *stakeholder* ha legittime attese e aspettative sulla realizzazione delle finalità dell’organizzazione, da cui trae in qualche modo un beneficio. Un po’ (facendo un paragone molto generico) come gli azionisti nei confronti della società quotata in borsa.

³³Vi sono diverse tipologie di *stakeholder*, non solo in base alla loro natura ma anche a seconda del ruolo e del coinvolgimento che essi possono avere con Acav.

³⁴Lo *stakeholder* più importante per la nostra associazione è costituito dalle **popolazioni locali africane** e dai loro rappresentanti democraticamente eletti. Per loro è nata l’associazione e a loro beneficio va tutta la nostra attività. In Uganda inizialmente Acav lavorava per lo più con i missionari, che fungevano da mediatori tra l’intervento e le esigenze locali. Ora i *partner* privilegiati sono gli amministratori locali, che negli ultimi anni hanno migliorato le proprie capacità di riconoscere i bisogni delle loro popolazioni e di operare per farvi fronte. In effetti, nel corso degli anni le sollecitazioni provenienti dagli interlocutori sociali dei Paesi nei quali operiamo hanno subito una profonda trasformazione e, poiché finalmente esprimono esigenze primarie delle comunità e una visione strategica condivisibile, riescono ad influenzare la nostra progettualità.

³⁵In questo quadro Acav ha mutato le proprie forme di cooperazione e, soprattutto negli ultimi anni, sono intervenuti nuovi *stakeholder*: i governi locali, come ad esempio il Distretto di Koboko, unità governativa locale, insieme alle comunità coinvolte nei programmi di sviluppo. Oggi non è possibile coordinare efficacemente un’ONG se non si è in grado di conoscere e prevedere le legittime attese degli interlocutori, che non chiedono solo interventi di sviluppo, ma vogliono farne parte, progettare insieme, programmare ed essere protagonisti.

³⁶Il nuovo panorama ci pone di fronte un modo diverso di porci in relazione con i nostri “portatori di interessi”, anche e soprattutto perché si tratta di porre gli stessi *stakeholder* in relazione tra loro. Si sviluppa sempre di più una coscienza delle proprie capacità e potenzialità, della propria storia e delle proprie interdipendenze: per i nuovi *stakeholder* non si tratta solo di ricevere aiuti (che restano in alcuni luoghi gli unici strumenti per alleviare situazioni drammatiche), ma di avviare una relazione ed uno scambio con le comunità dei donatori. Creare sviluppo, infatti, vuol dire anche attivare relazioni eque e positive tra Sud e Nord del mondo. Nell’interdipendenza che caratterizza il mondo di oggi questo mutato mosaico di relazioni ed interessi si rafforza grazie alla crescita del protagonismo dei territori ed alla spinta generale di promozione di sussidiarietà tra Nord e Sud.

³⁷Un secondo insieme di *stakeholder* è, dunque, costituito dalle **espressioni organizzate** (istituzionali e non) **del contesto sociale italiano**, soprattutto trentino. Acav è nata proprio per essere un punto di riferimento per tutti quei gruppi, associazioni, singole persone che desideravano attuare interventi di solidarietà internazionale verso i Paesi in via di sviluppo. In particolare ricordiamo gli “Amici dell’Uganda”, il “Gruppo Carisolo”, il “Gruppo di Folgaria”, quello di Isera e molti altri: sono stati loro i primi, gli *stakeholder* fondatori che hanno fatto nascere Acav. Ancor oggi molte realtà associazionistiche fanno riferimento ad Acav e alcune sono socie dell’associazione.

³⁸. Accanto a loro troviamo vari soggetti istituzionali (pubblici e privati). Tra i primi ci sono il Ministero degli Affari Esteri italiano, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Trentino-Alto Adige. Tra i secondi possiamo ricordare, in via esemplificativa e riferendoci solo a relazioni tuttora attive, la Federazione della Cooperazione trentina e la Cassa Centrale delle Casse Rurali. Essi sono dei finanziatori (*donors*) e dunque sostengono l'associazione con risorse economiche e, attraverso le indicazioni progettuali e le direttive generali che danno, contribuiscono anche a determinare le scelte strategiche.

³⁹. Gli *stakeholder* fondativi per una associazione come Acav sono i **soci**, che qui citiamo come persone fisiche, avendo già citato sopra le giuridiche, i gruppi, gli enti pubblici o privati che condividono la nostra *mission*. Il numero di soci persone fisiche è aumentato nel tempo arrivando a coinvolgere complessivamente oltre 800 persone. Attualmente sono "attivi", cioè in regola con la quota sociale, 425 nomi.

⁴⁰. Con l'approvazione dello statuto e le decisioni assembleari sulle linee di azione, soprattutto attraverso i bilanci annuali, i soci stabiliscono *dove* e *come* deve dirigersi l'associazione. Il ruolo dei soci si concretizza, poi, nell'aiuto concreto, fatto prima di tutto di impegno volontario. Molti di loro assicurano regolarmente un sostegno economico. Diverse funzioni, per l'attività in Trentino e per il raccordo e la verifica in Africa, sono coperte da volontari. Il lavoro del Consiglio direttivo e la stessa funzione di presidente sono assicurati da volontari.

4. IL CONTESTO

Africa centro-orientale, nuove opportunità di sviluppo

⁴¹. Guardiamo spesso all'Africa subsahariana (o "Africa nera", come qualcuno ama chiamarla) come a un'area geografica omogenea e sostanzialmente statica, mentre la realtà è profondamente diversa. Stati confinanti come Uganda, Sud Sudan e Congo vivono dinamiche completamente diverse, a causa dei numerosi conflitti grandi e piccoli presenti al loro interno.

⁴². In Uganda la stabilità raggiunta, pur tra mille difficoltà, all'inizio degli anni 2000, ha permesso un deciso rafforzamento delle istituzioni centrali e locali, un miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, una crescita economica che — anche se disomogenea per aree e fasce sociali — nella sostanza beneficia un po' tutti. La stabilità e la crescita socio-economica del paese sono frutto di situazioni interne ma si sono potute realizzare solo grazie ad un enorme aiuto esterno dato dal mondo occidentale, USA *in primis*, interessato a rafforzare un blocco di stati da opporre all'espansionismo arabo-musulmano, che preme da nord.

⁴³. Uganda, Ruanda, Burundi, Kenya e Tanzania stanno tentando di creare un'area di collaborazione e integrazione, definita come East African Community (EAC). Nell'ottica del rafforzamento dell'area vanno visti sia il forte sostegno dato dagli USA alla guerra di liberazione del Sud Sudan sia l'attuale accelerazione all'inglobamento del nuovo stato nell'EAC.

⁴⁴. Nello stesso tempo si sta giocando il futuro di un altro paese fondamentale per gli equilibri dell'Africa: la Repubblica Democratica del Congo (RDC). Dopo la guerra civile che l'ha insanguinata, essa è lentamente in via di pacificazione, anche grazie ad una decisa politica "antiguerriglia" dichiarata da Obama subito dopo il suo insediamento. Se il processo di pacificazione in atto dovesse fallire, questo grande (e difficilmente governabile) paese sarà probabilmente diviso in due, con la parte est che si unirà all'EAC. La RDC è uno Stato enorme, con un governo centrale lontano e assente ed una amministrazione locale incapace e solo abbozzata. Va avanti ancora basandosi su logiche tribali, valide nei principi ma insufficienti a far fronte alle complesse problematiche di oggi. L'attuale fase di postemergenza richiede interventi nei settori classici (idrico-sanitario, salute, agricoltura, educazione), considerate l'estrema difficoltà ambientale e l'entità dei bisogni.

⁴⁵In Sud Sudan si sta concludendo un difficilissimo periodo di transizione che ha portato (il 9 luglio 2011) alla completa indipendenza, nonostante continui sanguinosi incidenti fra l'esercito del Sud Sudan e guerriglieri armati e sostenuti da Karthum. È probabile che ora verso questo paese di enorme importanza strategica nello scacchiere mondiale sarà dirottato un gran volume di aiuti destinati, almeno nelle intenzioni, ad accelerare il processo di sviluppo. Ciò richiederà un particolare impegno per le ONG nel settore della progettazione e della realizzazione degli interventi.

⁴⁶Resta il fatto che la minaccia della guerra è costantemente presente in questi paesi. E quasi sempre, nascosti dietro motivi religiosi o razziali o culturali, sono gli interessi economici che fanno da detonatore per lo scoppio dei conflitti.

⁴⁷La guerra di liberazione del Sud Sudan, appena conclusa, oltre a contrastare l'avanzata dell'Islam con la formazione di un nuovo stato a maggioranza cristiana, ha fatto sì che il greggio estratto in questo nuovo paese prenda la via del sud e, per mezzo di un oleodotto in costruzione, arrivi a Mombasa per essere raffinato insieme a quello estratto in Uganda. Gli scontri armati in atto anche dopo la nascita ufficiale del nuovo stato sono diretti ad ottenere il controllo di un'area a cavallo dei due Sudan enormemente ricca di petrolio.

⁴⁸In Congo non c'è modo di eliminare i numerosi gruppi armati che ancora operano perché fare il guerrigliero è una professione, anche ambita, che permette di sopravvivere in un ambiente che offre poche altre possibilità di lavoro. Le multinazionali che lavorano nel paese considerano normale mettere a libro paga qualche centinaio di uomini armati a tutela dei propri interessi (e con dei costi tutto sommato irrisori: con 100 dollari al mese si paga il salario di un guerrigliero e con 50 le spese per mantenerlo). Dopo che il governo americano ha minacciato di sanzionare le aziende coinvolte in questa pratica c'è stato un generale disimpegno, che ha però provocato un innalzamento vertiginoso di rapine e razzie nelle zone interne.

⁴⁹Anche un paese apparentemente stabile, come l'Uganda, non è da considerarsi completamente e definitivamente immune da disordini e violenze. Il tribalismo, l'integralismo religioso e le grandi disuguaglianze economiche che stanno diventando sempre più visibili possono essere motivi scatenanti di proteste e scontri. Alcune decine di tribù con culture, lingue, usi, costumi ed economie diverse convivono a fatica cercando di identificarsi in uno stato unitario.

⁵⁰Le differenze religiose complicano ulteriormente il quadro, essendo intertribali ed oggetto di interessi da parte di attori esterni alle comunità, con un aumento della forza di penetrazione dell'Islam.

⁵¹Lo scontro religioso viene interiorizzato dalla popolazione, portata ad ostentare i simboli che differenziano, sia tra i territori sia tra le persone, come veli, rosari e segni utili a dichiarare la propria fede. L'impressione è che l'Islam rappresenti un modello più affascinante del cristianesimo per la società africana, perché ne asseconda la tendenza ad una visione "maschiocentrica" e al conservatorismo.

⁵²Un capitolo a parte merita l'aggressiva politica economica di stati quali la Cina e l'India, ma anche europei (molto attiva la Francia e i paesi dell'Est), arabi (la Libia di Gheddafi ha investito moltissimo in Uganda), mediorientali (Israele e Turchia) e africani (molte imprese sudafricane sono presenti nel settore minerario congolese). Le aziende straniere sono interessate alle materie prime a buon prezzo, alle grandi estensioni di terra coltivabile e ai nuovi mercati per le proprie produzioni. Se poi si considerano la manodopera a basso costo (un operaio prende 70 euro al mese), l'assoluta mancanza di tutela dei lavoratori e le politiche fiscali e ambientali estremamente favorevoli si può facilmente prevedere che questa sarà la nuova frontiera delle produzioni industriali di consumo di massa.

⁵³Inseguire lo sviluppo, la crescita economica e la "modernità", senza badare più di tanto ai costi sociali e ambientali è un punto fermo degli attuali governi dell'area: ciò significa diritti umani calpestati (lo spostamento di interi villaggi per far posto alle miniere di oro in Congo o alle infrastrutture dei pozzi petroliferi in Uganda o ai grandi latifondi), saccheggio delle risorse naturali a beneficio di pochi, inquinamento, corruzione nei processi di acquisizione dei diritti di

sfruttamento e nel controllo. Le economie di questi paesi sono, di fatto, a servizio degli interessi di aziende straniere. Come si può definire tutto questo se non “neocolonialismo”?

⁵⁴La dinamicità e fluidità della situazione nella regione richiede elasticità nell’approccio da parte degli operatori coinvolti nel sostegno al processo di sviluppo, quello “buono”. Non è facile per le ONG adeguarsi alla nuova realtà a causa di resistenze tipiche delle organizzazioni e di una certa autoreferenzialità. Ma la sollecitazione più forte al cambiamento viene dai donatori e anche dai beneficiari. In particolare in Uganda, dove la struttura politico-amministrativa è consolidata, viene chiesto alle ONG di affiancarsi con personale altamente specializzato per sostenerla nell’implementazione delle varie attività. Si tratta di mettere a disposizione *manager* e tecnici di settori specifici quali sanità, educazione, pianificazione, amministrazione che lavorino insieme a funzionari statali e amministrazioni locali.

⁵⁵Questa modalità di intervento è oggetto di grandi discussioni nel mondo delle ONG che si devono adeguare ad una situazione nuova, reimpostando a volte tutta la loro struttura, spesso riducendola drasticamente a favore di un maggiore impiego di personale locale. C’è poi il fatto che la Cooperazione allo sviluppo (che è una delle Direzioni generali del Ministero degli Affari esteri) si sta disimpegnando dall’Uganda, con l’intento di concentrare gli scarsi fondi ancora a disposizione verso aree che rappresentino opportunità economiche di investimento per le aziende del nostro paese.

⁵⁶Completamente diversa è la situazione politico-amministrativa in Congo, dove non esistono interlocutori affidabili con cui individuare i bisogni, pianificare le attività, realizzare i progetti. Le uniche autorità sono i *Chefs des Chefferie* e i *Chefs des Groupement*, leader nominati dagli anziani che governano adesso come 100 anni fa. I pochi funzionari che compongono l’amministrazione sono una presenza simbolica ed esercitano una funzione meramente burocratica. La sfida del lavorare in Congo consisterà nella capacità di Acav di dotarsi di strumenti di lettura della realtà e delle problematiche delle comunità, sapendole coinvolgere per individuare i bisogni e studiare le soluzioni possibili.

⁵⁷La situazione politica del Sud Sudan è ancora poco chiara. Esiste da lungo tempo una struttura amministrativa a vari livelli, che è stata sostanzialmente commissariata dagli uomini in armi del SPLA (Sudanese People Liberation Army) durante la lunga guerra di liberazione e che ora sta faticosamente cercando di riaffermare il proprio primato. Ancora molto forti e influenti sono i capiclan e le tribù, in perenne contrasto tra di loro per spartirsi gli aiuti economici delle agenzie umanitarie e conquistare risorse quali terra, animali, petrolio.

⁵⁸È evidente il ruolo e il valore aggiunto che una agenzia di sviluppo come Acav può rappresentare in questa parte dell’Africa, avendo chiaro il contesto, gli attori e i bisogni della zona di intervento e le motivazioni che ci sostengono nell’azione. La sfida è quella di proporci come promotori di uno sviluppo senza condizioni, se non quelle dell’investire a fondo perduto sulla crescita di ogni essere umano che voglia impegnarsi per migliorare le condizioni di vita proprie, della propria famiglia e dell’intera comunità. Ciò deve avvenire al di là di ogni divisione e discriminazione politica o religiosa, con una speciale attenzione per le componenti più deboli ed esposte, le donne e i giovani, e nel rispetto dell’ambiente e delle tradizioni. Si tratterà di una continua ricerca di equilibri per intervenire senza acuire le divisioni, cercando di unire, praticando e predicando la tolleranza. Attività quali la selezione dei collaboratori locali o l’individuazione dei beneficiari delle nostre iniziative saranno la cartina di tornasole della reale applicazione di questi criteri.

5. COSA STA FACENDO ACAV/1

I progetti di sviluppo in corso nel 2011

⁵⁹Il portafoglio progettuale di Acav, concentrato, come detto, nel Distretto di Koboko, si articola in 4 ambiti:

- agricolo e forestazione;
- educativo;
- creditizio;
- idrico-sanitario.

⁶⁰Questi settori sono tra loro interrelati, in una visione di sviluppo comune che mira ad avere ricadute sociali collettive. La logica di azione di Acav tiene conto con grande attenzione della politica dello sviluppo dei Paesi in cui si interviene: per l'Uganda si fa riferimento alle linee guida del governo ugandese e dell'unità governativa locale (PRDP, *strategic plan* ecc).









⁶¹Un ulteriore riferimento sono i documenti internazionali in materia di cooperazione allo sviluppo, come il *Monterrey Consensus*, i *Millennium development goal*, l'*Accra agenda for action* ecc.

⁶²I diversi progetti in essere concorrono singolarmente e complessivamente a realizzare l'obiettivo strategico di sviluppare il Distretto di Koboko sostenendo la crescita culturale, sociale ed economica in un'ottica interdipendente.

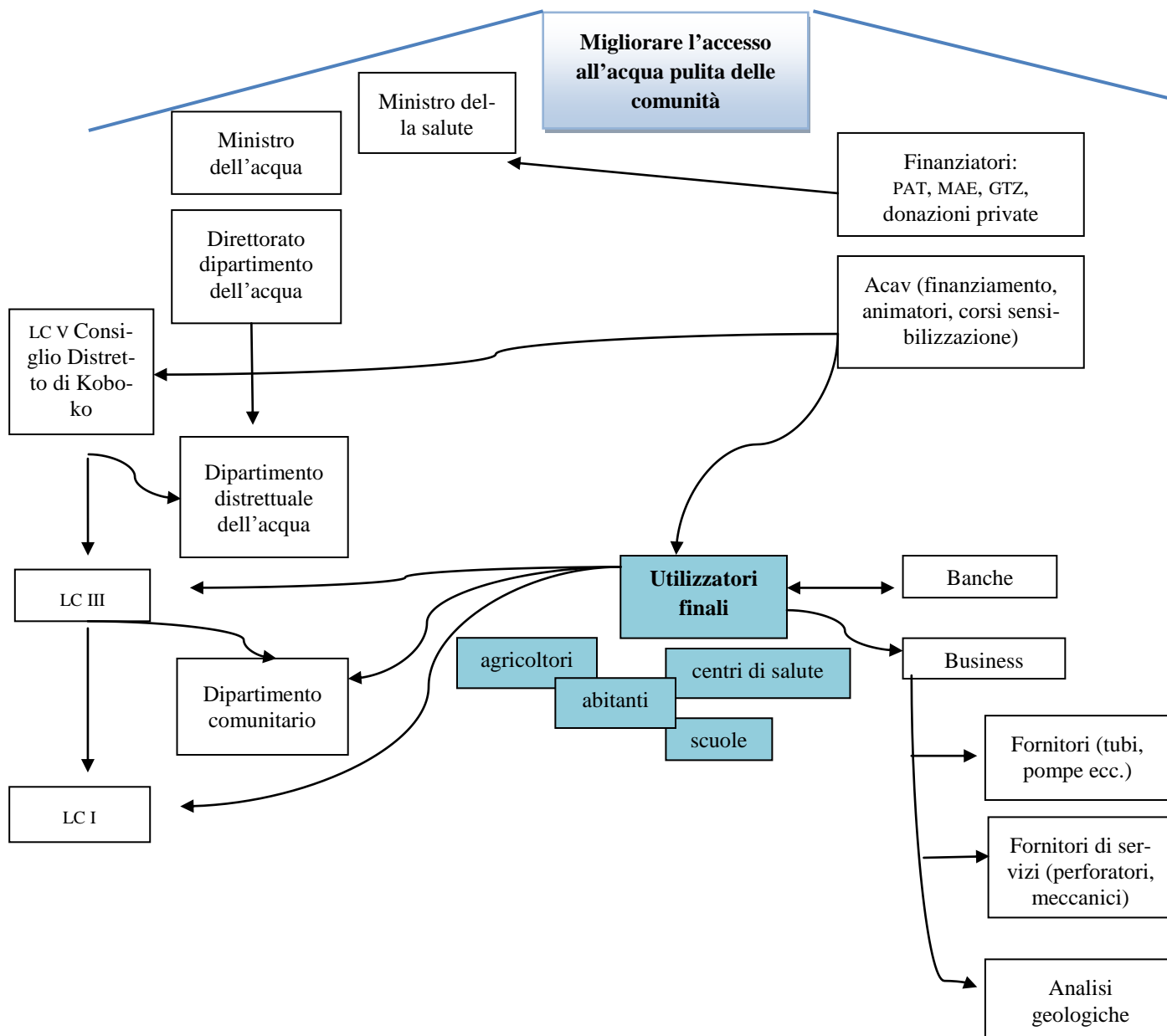
⁶³A titolo esemplificativo dell'attività di Acav, si descrivono i progetti attivi o in fase di avvio nel corso dell'anno 2011:

- 1) Progetto di sviluppo rurale nella Regione del West Nile ugandese, Distretto di Koboko;
- 2) Miglioramento del sistema idrico di Koboko;
- 3) Progetto interregionale di sviluppo del Distretto di Koboko (Uganda) e della Chefferie des Kakwa (Repubblica Democratica del Congo);
- 4) Progetto di forestazione a sostegno della salvaguardia del patrimonio forestale del Distretto di Koboko (West Nile, Uganda);
- 5) Realizzazione della passerella coperta nella struttura sanitaria di Koboko;
- 6) Progetto transfrontaliero di sviluppo del Distretto di Koboko (Uganda), della Chefferie des Kakwa (Repubblica Democratica del Congo) e dei Countys di Morobo e Yei, Central Equatoria State (Sud Sudan);
- 7) Progetto di sviluppo idrico-sanitario del Distretto di Koboko (Uganda) e della Chefferie des Kakwa (Repubblica Democratica del Congo);
- 8) *Education for all*: iniziative a sostegno dell'educazione professionale a Koboko per i ragazzi ugandesi, congolesi e sudanesi.

⁶⁴Tutti questi progetti vogliono contribuire a realizzare nella regione gli "Obiettivi del millennio", considerati strategici per lo sviluppo del mondo, e sono mirati a perseguire ora l'uno ora l'altro o più obiettivi contemporaneamente, come illustrato nella tabella seguente.

P R O G E T T I	 1	 2	 3	 4	 5	 6	 7	 8
	Sradicare la povertà estrema e la fame	Raggiungere l'istruzione primaria universale	Promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne	Ridurre la mortalità infantile	Migliorare la salute materna	Combattere l'HIV/AIDS, la malaria ed altre malattie	Garantire la sostenibilità ambientale	Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo
1	✓	✓	✓	✓		✓	✓	
2			✓	✓		✓		
3	✓	✓	✓	✓		✓	✓	
4	✓		✓				✓	
5				✓	✓	✓		
6	✓		✓					✓
7			✓	✓		✓		
8	✓	✓	✓					

65. Per quanto riguarda l'attuazione dei progetti, Acav è attenta al rispetto delle discipline normative di riferimento (acqua, agricoltura, scuola ecc.) con un coinvolgimento primario delle istituzioni locali di riferimento (*Water Department, Agriculture District Officer* ecc.) e delle autorità politiche, attraverso la condivisione dell'operatività e della programmazione degli interventi. Ad esempio gli interventi del settore idrico e sanitario possono essere analizzati come nello schema che segue.



66. L'applicazione di questo metodo di analisi ad ogni ambito progettuale consente di "leggere" le relazioni che possono incidere positivamente o negativamente nella gestione del progetto stesso, individua le persone, gli ambiti coinvolti e gli attori decisionali ed offre indicazioni su come gestire i rapporti.

1 *Progetto di sviluppo rurale nella Regione del West Nile ugandese, Distretto di Koboko*

Finanziatore	Ministero Affari Esteri italiano
Durata	da 1 novembre 2008 a 1 novembre 2011
Budget complessivo	€ 1.417.239,91.

⁶⁷Il progetto è volto principalmente a migliorare le capacità agricole e ad incentivare le attività economico-produttive della popolazione residente nel Distretto di Koboko.

⁶⁸Gli ambiti di intervento del progetto riguardano principalmente:

- la formazione degli agricoltori;
- la sicurezza alimentare;
- le attività generatrici di reddito connesse all'agricoltura;
- l'aumento di fonti di acqua disponibili.

2 *Miglioramento del sistema idrico di Koboko*

Finanziatore	GIZ Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit
Durata	Da 6 dicembre 2010 a 15 aprile 2011
Budget complessivo	€ 11.500

⁶⁹Il progetto mira ad intervenire nella città di Koboko su una situazione emergenziale dal punto di vista igienico-sanitario che coinvolge le scuole di Teremunga ed Alimakodra.

⁷⁰Attraverso l'intervento gli studenti delle scuole (ma anche le comunità vicine) potranno usufruire di acqua pulita e di un sistema di tubature che consentirà agli utenti di rifornirsi di acqua e utilizzare nuovi servizi igienici.

3 *Progetto interregionale di sviluppo del Distretto di Koboko (Uganda) e della Chef-ferie des Kakwa (Repubblica Democratica del Congo)*

Finanziatore	Provincia Autonoma di Trento
Durata	Da 2011 a 2014
Budget complessivo	€ 556.722,00

⁷¹Si tratta di un intervento di cooperazione internazionale transfrontaliera che interessa la popolazione Kakwa, in un territorio che si estende a cavallo dei confini tra Uganda, RDC e Sud Sudan.

⁷²Il progetto vuole valorizzare le dinamiche sociali, culturali ed economiche per poter contribuire allo sviluppo dell'area ed al rafforzamento della pace in uno spazio davvero sensibile dal punto di vista politico regionale e internazionale.

⁷³Si vogliono rafforzare ed estendere gli interventi iniziati e sviluppare alcune buone pratiche già sperimentate nel territorio di Koboko in tre settori: agricolo, idrico-sanitario, di educazione al credito. In particolare, nell'ambito agricolo si provvederà alla costruzione di un centro sperimentale e formativo in Congo e al rafforzamento ed ampliamento di corsi rivolti ai contadini per migliorare la sicurezza e la disponibilità alimentare.

⁷⁴In parallelo si svilupperanno interventi di educazione al credito per contribuire a migliorare la disponibilità del reddito *pro capite* e le capacità delle famiglie al fine di sostenere la

formazione di piccole attività generatrici di reddito. A tali attività si accosteranno interventi mirati nel campo idrico per aumentare la disponibilità di acqua pulita delle comunità.

4 *Progetto di forestazione a sostegno della salvaguardia del patrimonio forestale del Distretto di Koboko (West Nile, Uganda)*

Finanziatore	Provincia Autonoma di Trento
Durata	Anno 2011
Budget complessivo	€ 66.192,00

⁷⁵Il progetto promuove la salvaguardia del patrimonio forestale del Distretto di Koboko dove l'ambiente e le risorse naturali sono in una situazione di emergenza dagli anni 80, quando, in seguito allo stanziarsi di migliaia di profughi nell'area a causa delle guerre dei Paesi confinanti, il patrimonio boschivo è stato irrimediabilmente danneggiato. Si realizzeranno 200 aree boscate integrate da parte di altrettanti contadini. Esse diverranno centri di apprendimento di buone pratiche di forestazione, da attuarsi con metodologie appropriate. Infatti i contadini che vivono nelle vicinanze dei beneficiari diretti potranno imparare e saranno stimolati a replicare tali iniziative, con il supporto degli animatori comunitari, che saranno allo scopo opportunamente formati.

⁷⁶Le attività previste sono:

- la formazione dei promotori comunitari;
- la creazione di un tavolo lavoro permanente tra gli *stakeholders* coinvolti e le comunità beneficiarie;
- la selezione e la formazione dei contadini beneficiari delle 200 aree boscate;
- la selezione e la formazione dei gruppi di contadini formati da 15 persone ciascuno che costruiranno 15 vivai.

5 *Realizzazione della passerella coperta nella struttura sanitaria di Koboko*

Finanziatore	Comune di Trento, Provincia Autonoma di Trento
Durata	Anno 2011
Budget complessivo	€ 27.853,86 .

⁷⁷L'intervento si collega ad un intervento iniziato nel corso del 2010 nella struttura sanitaria di Koboko, in cui si è iniziata la costruzione della passerella coperta che collega i reparti e la sala operatoria.

⁷⁸La struttura sanitaria serve tutta la popolazione di Koboko ed è aperta anche a utenti che provengono sia dal Sud Sudan che dalla Repubblica Democratica del Congo: all'incirca il 35% dei pazienti viene da questi due Paesi.

⁷⁹Gli edifici che la compongono sono stati costruiti in momenti diversi e senza un progetto complessivo, così attualmente il trasporto dei pazienti da un settore all'altro può avvenire solo con barelle portate a mano.

⁸⁰Facendo seguito a una specifica e motivata richiesta, insieme con gli operatori sanitari e con gli ingegneri del Distretto si è elaborato una proposta progettuale per la realizzazione di un percorso pedonale con pavimentazione in cemento e provvisto di copertura che colleghi il pronto soccorso ai reparti e questi ultimi fra loro, permettendo il trasporto dei pazienti su carrozzine o su barelle provviste di rotelle al riparo dalle intemperie.

6 *Progetto transfrontaliero di sviluppo del Distretto di Koboko (Uganda), della Chefferie des Kakwa (Repubblica Democratica del Congo) e dei Countys di Morobo e Yei, Central Equatoria State (Sud Sudan)*

Finanziatore	Provincia Autonoma di Trento
Durata	2011-2012
Budget complessivo	€ 90.000

⁸¹Il progetto si inserisce nella programmazione della Giunta della Provincia Autonoma di Trento 2011 e dà realizzazione alle linee di sviluppo individuate dalla stessa; vuole essere un intervento di cooperazione internazionale interregionale. Promuovendo la valorizzazione delle dinamiche sociali, culturali ed economiche, si vuole contribuire allo sviluppo del Distretto di Koboko, della Chefferie des Kakwa, parte del più grande Distretto dell'Ituri (RDC), e delle Countys di Morobo e Yei, nella regione del Central Equatoria State, che fa parte della neonata Repubblica del Sud Sudan nonché al rafforzamento della pace in un'area davvero sensibile dal punto di vista politico regionale e internazionale.

⁸²Con le iniziative proposte, che coinvolgono diversi ambiti — politico, amministrativo, educativo, produttivo (prevalentemente agricolo) — si desidera ampliare e rendere più efficace una progettualità che faciliti l'istituzionalizzazione e la crescita dei diversi ambiti relazionali di sviluppo e politici, e rafforzi l'identità culturale di una popolazione che le frontiere disegnate a tavolino alla fine del colonialismo hanno ignorato e confuso.

⁸³Gli obiettivi del progetto sono:

- lo sviluppo di partenariati tra rappresentanti ed abitanti delle tre aree geografiche;
- la sicurezza alimentare e lo sviluppo e la crescita dell'agricoltura nei suoi diversi aspetti;
- la realizzazione di momenti di confronto e analisi a livello comunitario;
- il consolidamento del processo di pacificazione;
- la formazione socio-politica e l'educazione non formale alla partecipazione sociale ed istituzionale per gli abitanti, con particolare attenzione ai giovani ed alle donne;
- la promozione e il rafforzamento di forme di associazionismo che aumentino la visibilità e la rappresentatività delle fasce più deboli della popolazione.

7 *Progetto di sviluppo idrico-sanitario del Distretto di Koboko (Uganda) e della Chefferie des Kakwa (Repubblica Democratica del Congo)*

Finanziatore	Regione Trentino-Alto Adige
Durata	2011-2012
Budget complessivo	€ 77.876

⁸⁴Il progetto mira a dare una risposta concreta alla grave situazione di approvvigionamento idrico e di emergenza sanitaria dovuta ad un grandissimo numero di profughi che nel corso delle guerre si è insediato nell'area di confine tra l'Uganda e la Repubblica Democratica del Congo. Attraverso lo sviluppo idrico, con la perforazione di 12 nuovi pozzi, Acav vuole aumentare la disponibilità di acqua pulita nei due territori e migliorare in questo modo la speranza di vita e le possibilità di sviluppo.

⁸⁵Attraverso questo intervento si inciderà positivamente nel contesto sociale ed economico locale in quanto migliorare l'accesso all'acqua pulita favorisce indirettamente la parità di genere, la frequenza scolastica dei bambini e delle bambine, migliora la salute materna ed abbassa la percentuale di bambini che ogni anno vengono colpiti da malattie legate all'uso di acqua non potabile.

⁸⁶. Si prevede la perforazione di 6 nuovi pozzi a Koboko e 6 nella Chefferie des Kakwa. Si formeremo altrettanti comitati di gestione delle nuove fonti d'acqua, capaci di prendersene cura.

8 Education for all: *iniziative a sostegno dell'educazione professionale a Koboko per i ragazzi ugandesi, congolese e sudanesi*

Finanziatore	Regione Trentino-Alto Adige
Partner	Scuola professionale e Distretto di Koboko
Durata	2011-2012
Budget complessivo	€ 39.832

⁸⁷. L'obiettivo è aumentare l'accesso all'educazione professionale per i ragazzi del Distretto di Koboko e delle aree contigue del Sud Sudan e della Repubblica Democratica del Congo. Attraverso il sostegno alla "Koboko Technical School", scuola a indirizzo professionale situata nella municipalità di Koboko, *partner* locale insieme al Distretto di Koboko, si mira ad aumentare le possibilità di accesso ai corsi professionali brevi ed a migliorare la situazione infrastrutturale della scuola.

⁸⁸. L'accesso all'educazione è un problema cruciale per ogni possibile sviluppo anche della regione tra il confine ugandese, sudanese e congolese e riguarda in particolar modo la scolarizzazione e l'avvio al lavoro dei giovani. L'abbandono scolastico comincia molto presto, ed è ampio dopo i 14 anni, proprio quando è possibile trasmettere una educazione professionale che prepari i ragazzi e le ragazze ad un lavoro significativo per sé e anche per la crescita dell'economia.

⁸⁹. L'intervento, condiviso con il *partner*, mira sia al potenziamento della didattica sia alla costruzione di un dormitorio che ospiterà in ugual numero studenti provenienti dai tre stati.

⁹⁰. Le attività previste sono:

- costruzione di un dormitorio per ospitare 120 studenti provenienti dai tre stati;
- acquisto di un generatore per migliorare i laboratori della scuola tecnica professionale;
- finanziamento di un corso semestrale per 60 ragazzi provenienti dai tre stati.

6. COSA STA FACENDO ACAV/2

L'attività di sensibilizzazione

⁹¹. Accanto agli interventi di cooperazione allo sviluppo, Acav è stata da sempre impegnata nel giocare un ruolo di stimolo per una condivisione delle tematiche connesse alla solidarietà ed allo sviluppo anche in Trentino, visto il profondo radicamento territoriale dell'ONG. L'associazione è *partner* e collabora a eventi pubblici, quali convegni ed incontri, su tematiche relative ai paesi impoveriti.

⁹². Acav è attiva con proprie iniziative di sensibilizzazione e conoscenza della situazione di povertà in cui si trova il Sud del mondo e degli strumenti di cui disponiamo per aiutare questi paesi, con particolare attenzione alla cooperazione internazionale.

⁹³. Particolare cura viene rivolta al mondo della scuola, con la realizzazione di interventi, su richiesta degli insegnanti, per presentare, anche con l'utilizzo di video e foto, la realtà culturale, economica e sociale dell'Africa, il ruolo della cooperazione internazionale, i problemi del Sud del mondo e le dinamiche migratorie.

⁹⁴. Negli ultimi tre anni scolastici siamo intervenuti in circa 25 classi ogni anno. Di queste 6 erano di scuole superiori, il restante di medie ed elementari. Particolarmente significativa

l'esperienza di alcuni istituti scolastici, che hanno "adottato", insieme ad Acav, il Distretto di Koboko promuovendo momenti informativi tra studenti, genitori ed insegnanti, ma anche strutturando l'offerta didattico-educativa annuale con particolare attenzione ai temi della solidarietà, dei diritti umani e della cooperazione. Le scuole elementari di Sardegna e "Sant'Anna" di Gardolo già da tre anni portano avanti queste relazioni ed i ponti solidali ogni anno si rinsaldano e crescono, maturando una consapevolezza ed una responsabilità tra gli alunni che ha ricadute sociali e responsabilizza il proprio agire nel territorio di appartenenza.

⁹⁵Strumento di sensibilizzazione della comunità è inoltre il giornalino "Acav informa", edito in non meno di due numeri all'anno, che viene inviato ai soci, ai sostenitori, alle istituzioni, alle scuole in numero di 3500 copie. In esso si dà conto prima di tutto della vita dell'ONG e dei progetti che ci impegnano in Africa. Viene dato spazio anche a interventi di altre associazioni impegnate in compiti simili al nostro e all'approfondimento di temi diversi riferiti alla vita delle popolazioni africane.

⁹⁶Nel corso degli anni l'amicizia instaurata con diverse comunità del Trentino ed anche le visite svolte da volontari, imprenditori e componenti di diverse associazioni hanno favorito la conoscenza reciproca ed il desiderio di mettere a disposizione capacità, competenze e risorse. Si tratta sicuramente di una strada da percorrere e rafforzare anche con collaborazioni su tematiche specifiche, come, ad esempio, quella nata in seguito all'accordo siglato nel dicembre 2010 tra Acav e il Dipartimento di ingegneria ambientale dell'Università di Trento.

⁹⁷Anche alcune comunità trentine partecipano al processo di rafforzamento della sensibilità e di diffusione dei valori di solidarietà, come gli abitanti di Ronco di Canal San Bovo che, come si legge dalle motivazioni espresse nella decisione di far diventare i momenti paesani occasione per "non fare festa da soli", mira a "far crescere nelle nostre comunità quei valori di solidarietà e di fratellanza tra i popoli e costruire ponti di amicizia tra territori", facendo diventare i momenti pubblici occasione per coinvolgere i cittadini in dibattiti e confronti sui temi dell'accoglienza e della solidarietà.

⁹⁸Ciò che si riesce a fare, nel campo culturale e promozionale, è comunque poco. Sentiamo il limite della nostra scarsa incisività e delle limitate risorse che riusciamo a destinare a questo tipo di attività. È auspicabile che un numero maggiore di persone si renda disponibile e si metta in gioco in questa dimensione promozionale, anche attivandosi nei propri territori insieme ad Acav.

⁹⁹Siamo consapevoli, ad ogni modo, che il contesto socio-culturale del nostro territorio è molto ricco di proposte, progetti, azioni, interventi. Sono tante le richieste e le proposte che vengono formulate da un variegato e diversificato mondo associazionistico. Da qualche tempo, inoltre, il nuovo Centro per la formazione alla solidarietà internazionale, promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, funge da attore centrale per gli interventi sul territorio. Non è sempre agevole far sentire la nostra voce: ci auguriamo che il "sistema" locale del volontariato internazionale sia capace di riconoscere le singole peculiarità e di valorizzare l'esperienza di ciascuno nella relazione con il territorio.

7. COME LAVORA ACAV

La metodologia di intervento

¹⁰⁰La scelta metodologica di Acav è conseguente all'analisi e alla riflessione sulle esperienze passate. Si basa su un paradigma di sviluppo che tiene conto, valorizzandole, delle dinamiche sociali, culturali, economiche della zona di intervento. Si opera con logica manageriale, dando priorità all'impiego di risorse umane locali, anche e soprattutto nei ruoli strategici, con dinamiche attuative che mirano a garantire la sostenibilità nel tempo in termini di risorse economiche, umane, gestionali. La scelta dell'area di intervento e dei primi ambiti sviluppati è in

linea con l'urgenza di dare risposte concrete a enormi problemi di ordine sociale, economico e di sicurezza tipiche di una zona di frontiera come quella del West Nile, che vive una situazione di relativa stabilità solo dal 2005, dopo essere stata per decenni teatro di guerra.

¹⁰¹-Gli elementi metodologici cui ci sembra importante prestare attenzione sono:

- la definizione e la condivisione degli obiettivi e dei metodi con il partner locale, partendo dalle sue proposte e procedendo con una analisi comune su obiettivi e metodi;
- l'attuazione comune e condivisa dei programmi, nella consapevolezza che le strutture politiche e amministrative sono giovani, inesperte, spesso con un certo livello di corruzione e distrazione di risorse;
- la scelta delle risorse umane impiegate: abbiamo maturato la convinzione che la presenza di espatriati nei programmi di cooperazione deve essere fortemente ridimensionata e limitata solo a funzioni che riguardano la progettualità, la rappresentanza e la supervisione, lasciando ai locali tutte le altre mansioni, facendo crescere una classe di quadri intermedi preparati e competenti;
- l'attenzione alla comunità e alla società civile, che devono avere modo di organizzarsi con logiche nuove e diverse attorno alle iniziative messe in campo dalla cooperazione internazionale. Ogni intervento mette in moto complesse dinamiche sociali e tribali, che vanno viste come elemento positivo di crescita e di costruzione di un futuro possibile.

¹⁰²-In sintesi si può dire che la metodologia di Acav è strettamente ancorata al principio della sussidiarietà, declinata come necessità di incidere positivamente e in maniera decisiva in una determinata realtà, superando un metodo che ha segnato la cooperazione internazionale, cioè quello di realizzare interventi che rispondevano solo alla volontà e agli interessi delle ONG e dei governi occidentali e che si sono dimostrati inutili — se non dannosi — per le popolazioni cui erano destinati.

8. RISULTATI RAGGIUNTI/1

Il monitoraggio

¹⁰³-Il processo di valutazione dei diversi progetti è un momento fondamentale non solo per verificarne la rilevanza, l'efficacia, l'efficienza, l'impatto e la sostenibilità ma anche per fare un bilancio della strada percorsa e dare un valore aggiunto alla *mission* stessa di Acav.

¹⁰⁴-Lo sviluppo dell'attività valutativa si esplicita a diversi livelli ed in diverse fasi, coinvolgendo non solo i membri interni della struttura ma anche i *partner* e gli *stakeholder*.

Controlli sul territorio

¹⁰⁵-Nel corso delle diverse fasi operative tutti gli attori coinvolti — *partner*, personale impiegato, beneficiari, istituzioni di riferimento — sono coinvolti in incontri di verifica delle attività svolte, delle ricadute ottenute, dei bisogni cui dare risposta ecc. Nel lungo periodo si è osservato che questa modalità, oltre che essere indispensabile per valorizzare gli apporti anche diversi di ciascun attore, è un chiaro indice di partecipazione alle attività e soprattutto un metodo valutativo efficace che produce ricadute per la sostenibilità dei progetti.

¹⁰⁶-A cadenza mensile il capoprogetto, insieme all'assistente, si incontra con il *partner* locale, rappresentato dal capo amministrativo e politico accompagnato dai funzionari competenti per la materia trattata; talvolta l'incontro del tavolo di lavoro viene allargato, in base alle necessità, agli *elders* o “anziani” (componente tradizionale e culturale del contesto di intervento) delle comunità coinvolte.

¹⁰⁷-Durante questi *meeting* si analizzano le metodologie, le attività realizzate, la programmazione, le ricadute, ecc. Ciò che emerge si traduce in linee operative future che vengono

prese in consegna da Acav e portate avanti nel progetto fino alla verifica successiva, dove si torna ad esaminare quanto operato.

¹⁰⁸Di seguito si presentano i criteri di valutazione suddivisi per ambito di intervento.

a) Monitoraggio del settore idrico-sanitario

¹⁰⁹**Aspetti tecnici.** Per ogni pozzo perforato o riabilitato si stila un *report* contenente tutte le informazioni sulla fonte d'acqua di riferimento (profondità, portata, numero di riferimento governativo associato a quella fonte, *Water users committee*). Indicatori oggettivamente verificabili sono l'analisi della qualità dell'acqua, presso gli istituti governativi, ed il *test* di portata che costituiscono elemento di verifica della qualità dell'attività stessa. Tali informazioni vanno a costituire un'importante fonte di conoscenza per gli uffici del governo locale che prendono in carica i dati forniti e, dopo una verifica, entrano a far parte di statistiche locali e nazionali di mappatura delle fonti d'acqua disponibili per la popolazione.

¹¹⁰**Aspetti sociali.** Accanto all'aspetto tecnico vi è quello relativo alla valutazione della costituzione del *water users committee* (comitato di gestione del pozzo). Ogni pozzo infatti, prevede la formazione di un *water club*, che ne prende in carico la gestione ed ha l'importante compito della manutenzione e della raccolta dei pagamenti tra la popolazione che usufruisce della fonte. Gli incontri del comitato vengono verbalizzati, anche per raccogliere i dati di monitoraggio nel tempo. La correttezza della documentazione, l'ammontare dei fondi raccolti, la partecipazione comunitaria sono importanti indicatori del buon funzionamento e del grado di sostenibilità dell'intervento. Le attività di costituzione e di monitoraggio vengono svolte insieme al *partner*.

b) Monitoraggio del settore agricolo-produttivo

¹¹¹Strumento privilegiato per una verifica in prima battuta delle attività connesse a questo settore sono i "quaderni di campagna", prodotti dagli agronomi, che annotano l'evolversi sia delle fasi di crescita, sviluppo, raccolta ecc. dei diversi tipi di vegetali ed animali sia l'andamento delle diverse colture presso le comunità coinvolte nei programmi agricoli.

¹¹²Acav certifica presso gli istituti governativi del paese di riferimento (in Uganda presso il NARO, *National Agricultural Research Organisation*) la qualità delle specie vegetali prodotte nei diversi progetti agricoli e sottopone a controlli veterinari gli animali allevati nei centri educativi dimostrativi. Tale attività rappresenta un primo indicatore per la verifica della qualità dei prodotti che poi vengono utilizzati nei programmi di sviluppo.

¹¹³Gli agricoltori che beneficiano delle attività portate avanti in questo campo sono seguiti attraverso corsi, visite, consulenze dei promotori comunitari ed agronomi, i quali forniscono una importante fonte di valutazione dei progetti e consentono di avere consigli per ogni singolo beneficiario attuando altresì un servizio di supporto capillare nel territorio.

¹¹⁴Gli stessi operatori locali procedono allo stesso modo alla valutazione delle piccole attività connesse alla produzione, promosse dai programmi agricoli in atto.

c) Monitoraggio del settore "credito cooperativo"

¹¹⁵Le fonti di verifica del settore del credito cooperativo sono simili a quelle utilizzate per l'ambito agricolo-produttivo. I gruppi cooperativi che beneficiano di credito sono infatti seguiti e supportati da animatori ed in caso di bisogno ricevono consulenze da parte degli agronomi. Attraverso le visite quindicinali fatte a tutti i gruppi supportati si ha la possibilità di verificare con una cadenza mensile l'andamento dei programmi, la capacità operativa dei gruppi, il grado di partecipazione. Una volta al mese, in particolare, gli animatori verificano in sessione comune insieme all'assistente del progetto tutti i casi e procedono, dopo la verifica, a proporre suggerimenti, modifiche ecc. Viene redatto un verbale, che consente di valutare nel tempo l'andamento dei singoli gruppi e dell'attività nel complesso.

¹¹⁶I conti correnti bancari depositati presso le banche locali permettono di vedere l'andamento degli investimenti, dei prestiti e della restituzione nell'arco temporale di riferimento. Un apposito report raccoglie le statistiche relative.

¹¹⁷Sulla base delle verifiche e valutazioni fin qui descritte, mensilmente il capoprogetto analizza a livello di sistema tutte le attività portate avanti. Inoltre, annualmente è chiamato a relazionare ufficialmente su quanto realizzato nel corso dell'anno attraverso griglie di valutazione (anche con l'utilizzo di indicatori oggettivamente osservabili) che tengono conto degli obiettivi generali e specifici e sono riferite alle attività da svolgere.

Controlli esterni

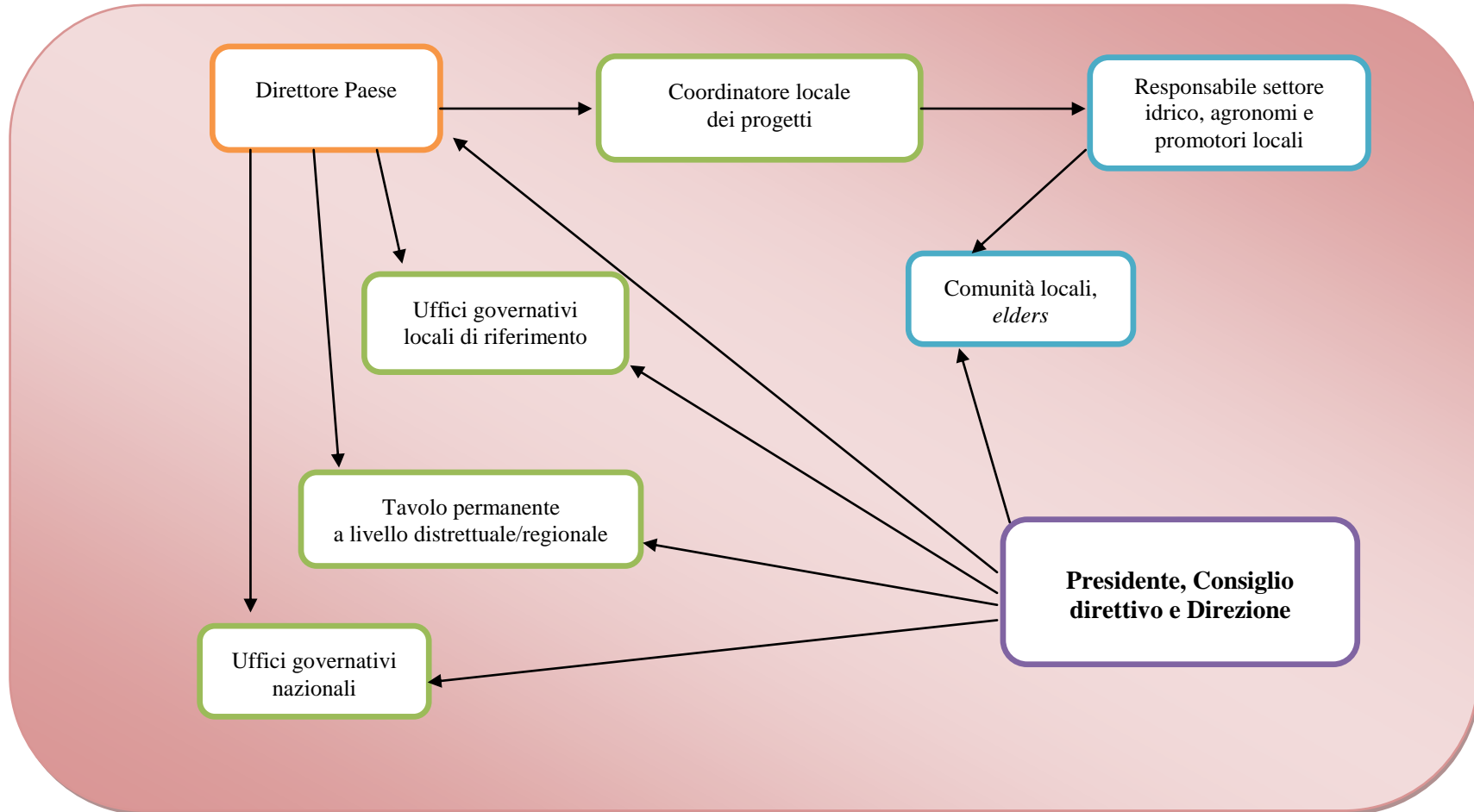
¹¹⁸Negli ultimi anni si è consolidata da parte della direzione, su mandato del consiglio direttivo, la prassi di effettuare almeno due volte all'anno una verifica in loco di tutti i programmi di sviluppo in corso o conclusi. Attraverso visite sul campo la direzione ed i consiglieri valutano l'andamento delle diverse attività. In particolare durante le visite, anche insieme al *partner* e ai responsabili locali, si analizzano:

- il mantenimento del *focus* dell'azione sull'obiettivo generale a lungo termine;
- gli effetti prodotti dall'intervento;
- l'appropriatezza dell'utilizzo delle risorse umane, fisiche, finanziarie;
- il *feedback* che proviene dai beneficiari e dalla comunità nel complesso;
- la creazione delle condizioni affinché l'azione possa proseguire autonomamente anche dopo la fine del progetto sostenuto da Acav.

¹¹⁹A livello contabile, poi, ogni mese si procede a verificare, spesso anche insieme ai revisori dei conti, tutti i movimenti di denaro, per verificare il corretto utilizzo dei fondi e anche per monitorare gli impegni economici assunti dall'associazione.

¹²⁰Le relazioni tra i diversi attori nelle differenti fasi del monitoraggio possono essere sintetizzate come illustrato nella figura che segue.

ATTORI E RELAZIONI NEL MONITORAGGIO



9. RISULTATI RAGGIUNTI/2

La valutazione strategica

¹²¹La panoramica dei metodi, dei passaggi, degli attori che compongono la fase della valutazione ci consente di proporre di seguito una valutazione generale del complesso dei progetti che si sono conclusi o sono in atto nel Distretto di Koboko.

¹²²La valutazione dei programmi di sviluppo avviene attraverso 5 indicatori: rilevanza, efficacia, efficienza, impatto, sostenibilità.

¹²³Per *rilevanza* intendiamo il rilievo sociale che i nostri progetti hanno avuto sul territorio, la loro importanza per la popolazione, il significato per i destinatari.

¹²⁴Nel capitolo *efficacia* cerchiamo di descrivere e valutare le realizzazioni in termini di funzionalità.

¹²⁵L'*efficienza* è la relazione tra quanto è stato investito in termini di risorse (economiche e anche tecniche, umane, relazionali...) e quanto è stato ottenuto.

¹²⁶Per *impatto* intendiamo la valutazione di "quanto" i risultati abbiano avuto un positivo effetto di per se stessi.

¹²⁷La valutazione della *sostenibilità* specifica come i nostri progetti siano rispettosi dell'ambiente ("sostenibilità ambientale") e se esistano le condizioni affinché essi siano portati avanti anche dopo l'uscita di scena di Acav ("continuità").

¹²⁸L'insieme dei 5 indicatori, così intesi, contribuisce alla valutazione strategica dei progetti di Acav.

Rilevanza

¹²⁹Nei tre anni di impegno, con un portafoglio importante di progetti nel Distretto di Koboko, Acav ha contribuito in modo determinante allo sviluppo dell'intera area.

¹³⁰I risultati raggiunti, oltre ad essere importanti da un punto di vista dell'impatto pratico che hanno avuto in tutto il Distretto, hanno prodotto e continuano a produrre risultati redistributivi in termini sociali, economici, igienico-sanitari.

¹³¹Il nostro obiettivo è stato fin dall'inizio lo sviluppo delle aree rurali del Distretto di Koboko. Oggi quest'area, a differenza di soli 3 anni fa, ha raggiunto *standard* di sviluppo importanti dal punto di vista economico-sociale, ma ciò che è stato costruito insieme alle comunità è una maggiore fiducia nel proprio sviluppo e nelle proprie potenzialità e capacità.

¹³²Gli abitanti di Koboko hanno espresso più volte la soddisfazione di appartenere ad una comunità che ha partecipato alla progettazione e alla realizzazione degli interventi di Acav, sentendosi protagonista del proprio sviluppo.

¹³³Questo processo di vera e propria presa di coscienza delle proprie potenzialità è componente di ogni attività portata avanti, sia essa agricola, creditizia, idrica o sanitaria.

¹³⁴Nel complesso la distribuzione degli interventi rispetto alla tipologia è la seguente:

INTERVENTI PER TIPOLOGIA

	Numero	%
Piccole attività generatrici di reddito connesse all'agricoltura	87	41,43%
Costruzione e riabilitazione di pozzi	90	42,86%
Credito cooperativo	33	15,71%
Totale	210	

¹³⁵Le persone raggiunte grazie agli interventi sviluppati nel territorio di Koboko sono 105.495.

¹³⁶Riteniamo che questo contributo pedagogico sia il fattore determinante per valutare quanto rilevante è stato ed è tuttora il nostro supporto. Le relazioni intessute di fiducia reciproca e di attenzione alle componenti più deboli sono la molla che ha determinato uno sviluppo capillare e l'impegno delle componenti sociali a continuare a camminare sulla strada dello sviluppo.

¹³⁷I risultati più importanti si vedranno a distanza di anni, nella misura in cui autonomamente ogni comunità saprà gestire la fonte d'acqua, utilizzare il credito concesso, ridistribuire e condividere i risultati insieme ai propri vicini.

Efficacia

¹³⁸Gli interventi di sviluppo attuati nel West Nile ugandese hanno realizzato presso le comunità beneficiarie considerevoli effetti in termini di salute, aumento della sicurezza alimentare ed accesso al credito.

¹³⁹In generale gli interventi sono stati portati avanti seguendo la logica della sussidiarietà, in modo tale da creare le condizioni di partecipazione attiva dei singoli o gruppi, sia orizzontalmente che verticalmente.

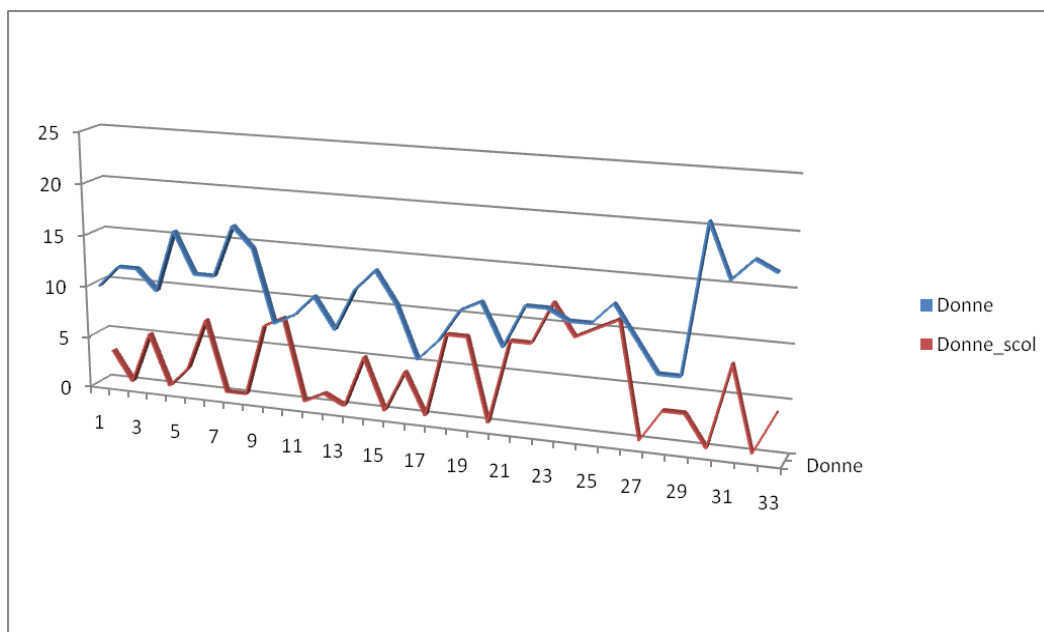
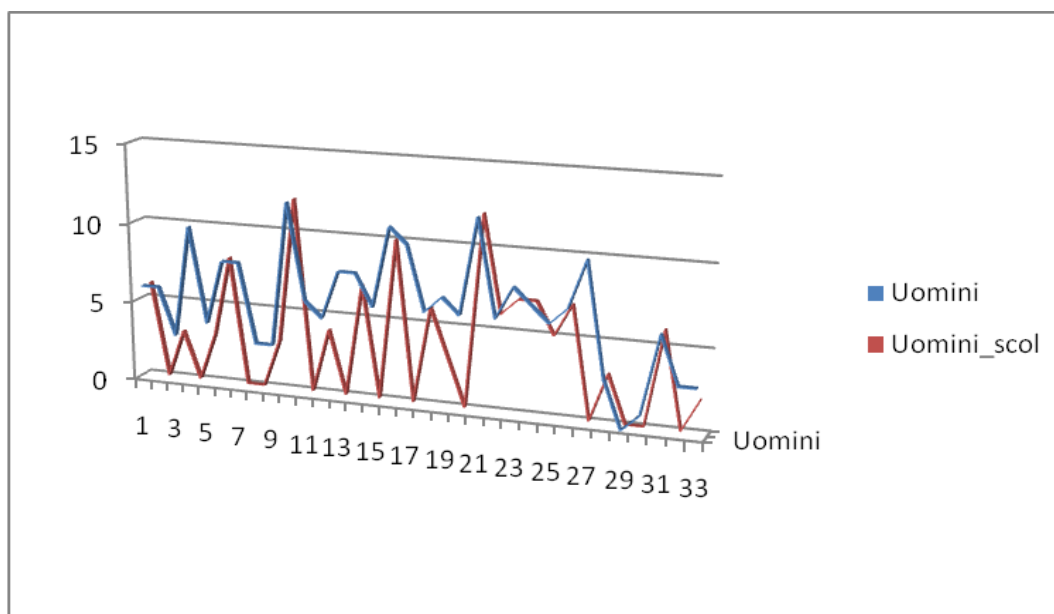
¹⁴⁰Per quanto riguarda l'asse verticale l'instaurarsi dei tavoli permanenti tra i diversi livelli governativi (LC I, LC III, LC V), ed anche con i rappresentanti anziani delle comunità, ha portato ad un incremento dei rapporti tra i rappresentanti stessi, una più rilevante condivisione degli obiettivi ed una maggiore presa di coscienza del ruolo nelle singole comunità. Tali comportamenti hanno avuto positive ricadute in termini progettuali in quanto i controlli sociali si sono tradotti in un maggiore spirito comunitario di partecipazione ai programmi stessi e di controllo sia sui beneficiari che verso gli *stakeholder* coinvolti.

¹⁴¹L'asse orizzontale è stato il terreno dove i semi fecondi portati dai progetti hanno potuto dare i frutti dello sviluppo nelle comunità. Un ruolo particolarmente determinante è stato, ed è tuttora, quello svolto dalle donne, che, anche se ancora stentano ad essere decisive nelle scelte comunitarie, si sono dimostrate un soggetto importante per la fattibilità e la sostenibilità nel lungo periodo delle azioni stesse.

¹⁴²È ancora prematuro riuscire a leggere in modo completo gli effetti prodotti dai progetti attuati. Alcuni dati, tuttavia, sono particolarmente significativi: ad esempio, nei primi 18 mesi di progetto la percentuale della popolazione con accesso all'acqua potabile è passata dal 61 al 68%. Nelle 10 scuole in cui si è intervenuti l'accesso ai servizi igienici è aumentato del 25%.

¹⁴³I dati raccolti presso i gruppi beneficiari dei nostri interventi in ambito creditizio ci mostrano, tuttavia, una "fotografia" della scolarizzazione degli adulti da cui si comprende che il lavoro da svolgere per l'uguaglianza dei diritti — soprattutto tra uomini e donne — è ancora lungo e certamente investire nell'educazione sarà determinante in questa direzione.

¹⁴⁴I due grafici seguenti mostrano la scolarizzazione per sesso. La componente femminile è quella più carente del diritto fondamentale dell'istruzione elementare. Nella popolazione di riferimento le donne risultano scolarizzate per il 34,45%, mentre gli uomini per il 57,7%.

DISTRETTO DI KOBOKO: PERCENTUALE DI DONNE SCOLARIZZAZATE**DISTRETTO DI KOBOKO: PERCENTUALE DI UOMINI SCOLARIZZAZATI**

¹⁴⁵I risultati dei questionari somministrati presso 33 gruppi, composti ciascuno da circa 15 partecipanti, mostrano che i maggiori ricavi avuti dalle piccole attività agricole o produttive supportate tramite il credito verranno per lo più impiegati nell'istruzione dei figli e per incrementare le attività stesse. Si tratta di un segnale positivo della sensibilizzazione e dell'approccio pedagogico con cui i gruppi sono stati formati e seguiti dai promotori comunitari.

¹⁴⁶In ambito agricolo un intervento che ha riscosso un buon successo, soprattutto tra le donne, è stata la promozione dei piccoli orti domestici che consentono di aumentare e diversificare la produzione.

¹⁴⁷Tra gli obiettivi principali in ambito agricolo, inoltre, vi è quello della sicurezza alimentare che viene realizzato anche attraverso la moltiplicazione e distribuzione di una varietà di

cassava migliorata ed esente da virus. I contadini che hanno ricevuto materiale migliorato hanno potuto aumentare in modo considerevole le rese della produzione.

Efficienza

¹⁴⁸La sintesi di ciò che è stato realizzato a Koboko dal 2007 ad oggi è la seguente.

- Acqua e sanità: perforati 60 pozzi, riabilitati 30, costruite 12 latrine ognuna composta da cinque stanze. Formati e costantemente monitorati 90 comitati di gestione dei pozzi.
- Agricoltura: costruito un centro agricolo dimostrativo per la formazione professionale agricola (scuola, magazzino, centro apistico, residenza custode, cucina); coltivati 13 ettari a cassava, alberi da frutto, riso, arachidi, foraggio e orti dimostrativi; avviati gli allevamenti di galline, mucche, buoi per trazione animale e capre. Sono stati formati circa 6500 agricoltori.
- Promozione cooperativa ed educazione al credito, sostegno allo sviluppo della piccola impresa agricola: 110 gruppi, si cui 87 impegnati in piccole attività generatrici di reddito connesse all'agricoltura e 33 dedicati al credito cooperativo. Diversi gruppi hanno ricevuto educazione informale per le produzioni agricole, l'allevamento dei pesci, l'orticoltura e la corretta cura degli animali domestici.

¹⁴⁹Le risorse fisiche utilizzate per portare avanti gli interventi di sviluppo sono state complessivamente adeguate a quanto progettato.

¹⁵⁰Le risorse finanziarie sono state utilizzate in modo trasparente sia nei confronti dei *donors* (finanziatori), privati e pubblici, sia dei soci.

¹⁵¹Gli impegni economici vengono valutati sin dalle fasi di progettazione e cercano di rispondere ai criteri della fattibilità, della capacità finanziaria della ONG e dell'impatto sul territorio di intervento

¹⁵²Elementi che portano a valutare positivamente tutta l'operatività economica e finanziaria negli ultimi anni sono i pareri positivi dei revisori dei conti, le tempestive rendicontazioni grazie alle quali negli ultimi quattro anni non è mai stato perso un euro di contributo, le contabilità puntuali che arrivano costantemente dalle sedi di intervento.

¹⁵³I bilanci sono sempre disponibili e mostrano la situazione economica e finanziaria reale di Acav.

¹⁵⁴Le risorse a disposizione della ONG per implementare i diversi progetti sono rimaste pressoché costanti negli ultimi anni, anche se è prevedibile un calo di risorse in seguito ai pesanti tagli effettuati dal Ministero Affari Esteri italiano, da sempre finanziatore significativo per l'ONG. Sarà importante nei prossimi mesi ed anni migliorare la capacità di raccolta fondi, sia da privati sia da realtà istituzionali, per poter portare avanti gli impegni assunti in Africa.

ACAV: ENTRATE 2008-2010

	2008	2009	2010	Triennio
Contributi	€ 481.655,67	€ 446.756,47	€ 503.088,68	€ 1.431.500,82
Entrate in Uganda per realizzazione pozzi per altre organizzazioni	€ 157.328,71	€ 101.508,78	€ 25.708,00	€ 284.545,49
Altre entrate	€ 8.405,94	€ 52.102,09	€ 25.958,91	€ 86.466,94
Totali	€ 647.390,32	€ 600.367,34	€ 554.755,59	€ 1.802.513,25

¹⁵⁵L'analisi dei contributi ricevuti dall'associazione mostra un buon livello di finanziamento da privati: oltre un quarto del totale delle entrate e un terzo del totale dei contributi.

ACAV: CONTRIBUTI 2008-2010

	2008	2009	2010	Triennio
Totale contributi	€ 481.655,67	€ 446.756,47	€ 503.088,68	€ 1.431.500,82
Contributi pubblici su progetti	€ 307.386,00	€ 316.501,34	€ 347.059,97	€ 970.947,31
Contributi da privati	€ 174.269,67	€ 130.255,13	€ 156.028,71	€ 460.553,51
% contributi da privati su totale entrate	26,92%	21,70%	28,13%	25,55%
% contributi da privati su totale contributi	36,18%	29,16%	31,01%	32,17%

¹⁵⁶.Nell'ultimo triennio Acav ha investito quasi 1,3 milioni di euro nei progetti, la maggior parte (96%) dei quali in Uganda. La tabella seguente rende conto anche dell'ammontare delle spese di gestione, cioè del costo di funzionamento.

ACAV: SPESA PROGETTI 2008-2010

	2008	2009	2010	Triennio
Totale spesa per progetti ed interventi in Uganda	€ 420.458,89	€ 406.940,15	€ 416.685,00	€ 1.244.084,04
Progetti Italia	€ 11.615,33	€ 36.023,32	€ 0,00	€ 47.638,65
Totale generale progetti	€ 432.074,22	€ 442.963,47	€ 416.685,00	€ 1.291.722,69
Spese gestione Uganda	€ 63.641,96	€ 31.685,54	€ 23.086,72	€ 118.414,22
Spese gestione Italia	€ 64.171,27	€ 56.692,27	€ 45.707,45	€ 166.570,99

¹⁵⁷.Tra le spese destinate all'attuazione dei progetti, quelle di gestione (personale e strutture) nel triennio sono mediamente inferiori al 10% in Uganda e poco sotto il 13% in Italia. Da notare la loro diminuzione nei tre anni considerati: le spese di gestione dal 2008 al 2010 scendono del 62% in Uganda e del 26% in Italia.

ACAV: PERCENTUALE DELLE SPESE DI GESTIONE

	2008	2009	2010	Triennio
Uganda	14,7%	7,2%	5,5%	9,2%
Italia	14,9%	12,8%	11,0%	12,9%

Impatto

¹⁵⁸.I programmi di sviluppo realizzati hanno risposto in prima battuta ai bisogni fondamentali: acqua cibo, salute. Accanto a questo sono stati portati avanti interventi di educazione, sensibilizzazione, crescita culturale.

¹⁵⁹.Nel complesso il budget totale di spesa previsto per il 2008-2009 dal Distretto era di circa 3 milioni di UGX (pari a circa 830.000 euro) e la monetizzazione del nostro intervento nel corso dello stesso periodo è stata di circa 210.000 euro, con un'incidenza significativa.

¹⁶⁰Per quanto riguarda il credito cooperativo, sono state coinvolte 389 donne (65%) e 208 uomini (35%). La tipologia di investimenti fatti con il credito concesso si è suddivisa in tre aree:

NUMERO DI INVESTIMENTI PER AREA

Allevamento	1
Agricolo-produttivo	26
Orticolo	6
Totale	33

¹⁶¹La tabella che segue mostra l'utilizzo delle risorse nei vari progetti, distinti a seconda della zona: si può notare la predominanza dell'impegno a Koboko, il distretto "adottato" da Acav.

ACAV: PROGETTI IN UGANDA 2008-2010

	2008	2009	2010	Triennio
Progetti nel Distretto di Koboko				
MAE (idrico e agricolo)	€ 10.585,66	€ 288.217,17	€ 308.636,53	€ 607.439,36
Interventi nel settore idrico	€ 255.074,77	€ 54.632,26	€ 64.175,38	€ 373.882,41
Interventi in campo igienico-sanitario	—	€ 15.036,93	€ 19.555,86	€ 34.592,79
Interventi su strutture sanitarie	—	—	€ 19.411,38	€ 19.411,38
Totale Distretto Koboko	€ 265.660,43	€ 357.886,36	€ 411.779,15	€ 1.035.325,94
Altri progetti ed interventi in Uganda				
Idrici diversi (Soroti)	€ 140.653,11	€ 39.496,21	€ 4.086,78	€ 184.236,10
Settore scolastico	€ 14.145,35	€ 9.557,58	€ 819,07	€ 24.522,00
Totale altri progetti	€ 154.798,46	€ 49.053,79	€ 4.905,85	€ 208.758,10
Totale Uganda	€ 420.458,89	€ 406.940,15	€ 416.685,00	€ 1.244.084,04

¹⁶²L'impatto più che positivo degli interventi attuati nel Distretto di Koboko ha fatto sì che le regioni o i distretti confinanti abbiano chiesto ad Acav di impegnarsi anche nei loro territori, nella Repubblica Democratica del Congo ed in Sud Sudan.

¹⁶³Il desiderio di questa zona di confine di uscire dall'emergenza e disegnare un futuro che, forse per la prima volta dopo moltissimo tempo, si prospetta pacifico e che le autorità vorrebbero condividere con i loro fratelli Kakwa che vivono in Congo ed in Sud Sudan, è sembrato realizzabile grazie al buon lavoro svolto da Acav a Koboko.

Sostenibilità

¹⁶⁴Ogni intervento è stato realizzato cercando di mettere al primo posto l'elemento della sostenibilità, in termini di materiali, conoscenze, esperienze e nel rispetto dell'ambiente e della natura.

Sostenibilità come rispetto dell'ambiente

¹⁶⁵L'analisi della sostenibilità è un passaggio fondamentale che precede sempre l'implementazione delle nostre attività. I comitati di gestione dei pozzi e delle latrine, così come i tecnici della manutenzione che abbiamo formato, sono una garanzia in questo senso.

¹⁶⁶Anche tutte le attività in ambito agricolo vengono iniziate solo dopo aver valutato la loro sostenibilità e riproducibilità. Gli animali introdotti presso i gruppi di contadini sostenuti economicamente e tecnicamente sono generalmente un incrocio fra le razze locali e quelle migliorate, non superando mai queste ultime il 50%. Le nuove e migliorate varietà di cassava che produciamo e distribuiamo ai gruppi di contadini sono state selezionate e testate in Uganda, in West-Nile, nel centro agricolo "ABI Farm", avviato 20 anni fa con il sostegno determinante di Acav. Le sementi che stiamo utilizzando per produrre le piantine per il progetto forestazione provengono da centri di produzione nazionali della National Forestry Authority. I pesci distribuiti nel programma di sostegno alla piscicoltura sono prodotti a Koboko, le arnie distribuite nel programma di sostegno all'Apicoltura sono prodotte ad Arua.

¹⁶⁷Risulta di grande importanza che le attività realizzate con il nostro supporto considerino e tengano presente le problematiche legate al rispetto dell'ambiente e alla lotta contro l'inquinamento e che offrano motivo di riflessione per chi non le aveva mai considerate, magari perché concentrato esclusivamente sulla sopravvivenza della propria famiglia.

¹⁶⁸Spesso l'aspetto economico è la spinta per realizzare programmi "verdi": una agricoltura senza (o con pochissimi) prodotti chimici è l'unica praticabile a causa dei costi che questi hanno, specialmente se rapportati al reddito che ne deriva. Nelle attività a sostegno della piccola impresa agricola viene data priorità ad iniziative che abbiano un mercato locale, precedentemente individuato, nell'ottica del prodotto "a chilometro zero".

¹⁶⁹In una società che si sta trasformando lentamente per passare da un'economia di sussistenza a una più complessa, dove le produzioni si ampliano e i mercati si sviluppano, si assiste spesso a situazioni paradossali. Un esempio può essere quello del mangime per le galline ovaiole, i polli e i pesci di allevamento, venduto a Koboko per il mercato locale ma prodotto a Kampala, 600 km più a sud. Il paradosso è rappresentato dal contadino che percorre 30 km spingendo sulla sua bicicletta un sacco di mais per venderlo (svenderlo) al mercato di Koboko, per poi comprare allo stesso mercato il mangime prodotto a Kampala, utilizzando lo stesso mais (80% della formulazione) a un prezzo triplicato e con un saldo ambientale del tutto negativo (e dopo aver spinto per altri 30 chilometri la bicicletta con il mangime). Stiamo puntando a disegnare un processo per produrre localmente il mangime, con una tecnologia accessibile anche nei villaggi.

¹⁷⁰Anche le attività del progetto forestazione appena avviato sono preziose per limitare il degrado ambientale. La carenza di legna da ardere e di legname da opera si è fatta talmente grande ed evidente che ha provocato una brusca e generale presa di coscienza nella popolazione. Ciò che preoccupa la maggior parte della gente non è la scomparsa delle poche e malridotte foreste pluviali ma il fatto che per procurare la legna per cucinare bisogna camminare sempre più lontano e che il prezzo del carbone, così come quello dei pali per costruire le capanne e delle assi per fare le porte, è raddoppiato in un anno. Ad ogni modo i contadini hanno capito che piantare alberi è una attività redditizia e quindi la domanda di piantine è grande.

¹⁷¹Considerazione di tipo economico e sociale, prima che ambientale, hanno determinato anche l'avvio del progetto per l'introduzione della trazione animale con i buoi nel Distretto di Koboko, nonostante le forti pressioni da parte delle autorità e dei rappresentanti dei contadini, che avrebbero preferito avere trattori. Dopo un inizio in sordina, da circa due anni si assiste ad un crescente interesse, che ha portato la principale organizzazione di contadini dell'area (KODFA), inizialmente molto negativa, a copiare l'idea e addirittura ad assumere il tecnico locale che si era formato nel progetto proposto da Acav.

Sostenibilità come continuità

¹⁷²Un ulteriore criterio di valutazione della sostenibilità è legato alla riproducibilità degli interventi ed alla messa in atto delle condizioni affinché essi possano proseguire anche dopo il

ritiro di Acav. Ciò dipende da come sappiamo passare *know how* ai locali, ma anche dal fatto che si realizzino diverse condizioni di tipo politico, tecnologico, socio-culturale, istituzionale ed economico finanziario.

¹⁷³Nell'ambito idrico-sanitario ci sono tutti gli elementi, le conoscenze le buone pratiche per mantenere le strutture negli anni avvenire. La costituzione dei comitati per la gestione dei pozzi e la formazione dei meccanici esperti di manutenzione sono elementi che ne consentono nel tempo la cura e la salvaguardia.

¹⁷⁴Per quanto riguarda gli interventi in campo creditizio non concluderemo nell'immediato il supporto in termini di monitoraggio e di accompagnamento dei gruppi coinvolti. In molti abbiamo potuto osservare una certa autonomia organizzativa, in altri vi sono alcuni problemi di rapporti interni ed esterni. Cercheremo di creare un'associazione di secondo livello che possa, anche tramite lo scambio di servizi, svolgere una funzione di appoggio e messa in circolo dei prodotti e servizi erogati da ogni piccola cooperativa. I meccanismi di funzionalità che si sono creati fanno ritenere che le forti relazioni instaurate tra i membri fungeranno anche da controllo sociale per il gruppo stesso. Determinante, comunque, sarà la stabilità politica e sociale dell'intera area, condizione base per cui possano esprimersi comportamenti sociali di sviluppo di piccola imprenditoria.

10. PROSPETTIVE FUTURE

Cooperazione per far crescere il territorio

¹⁷⁵La cooperazione internazionale e i suoi attori vivono oggi un periodo di crisi sia per la parte governativa sia per quella non governativa. Ciò è dovuto prima di tutto alla crisi economica mondiale, ma dipende anche al fatto che agli aiuti si mescolano interessi politici ed economici dei paesi ricchi. Non ci può essere esito positivo quando si instaurano relazioni malate, soprattutto nella nostra epoca in cui non è più possibile ragionare in termini di rapporti bilaterali ma bisogna pensare in un'ottica di interdipendenza a livello planetario.

¹⁷⁶Acav, attore della cooperazione, deve interrogarsi sul ruolo che ha assunto nel tempo e su come essere protagonista del dialogo tra Nord e Sud del mondo: non è sufficiente limitarsi ad alleviare le situazioni di povertà, disagio e sofferenza, occorre incidere concretamente nei processi sociali e politici delle comunità in cui si opera.

¹⁷⁷Come si è detto sopra, le nostre attività di cooperazione si inseriscono in ciascuna realtà locale in base alle caratteristiche dei diversi Paesi ed alle relazioni politiche, sociali, economiche ed istituzionali. Ad esse Acav partecipa attraverso il pieno coinvolgimento, la mediazione ed il supporto delle comunità locali e delle loro organizzazioni, che di quelle realtà sono parte integrante e ne conoscono, quindi, meglio di chiunque altro, i problemi, le necessità, le ricchezze.

¹⁷⁸La stessa azione di sensibilizzazione e coinvolgimento viene rivolta alla società trentina, cui Acav chiede risorse, disponibilità, collaborazione.

¹⁷⁹Dunque, al centro di tutto il nostro agire ci sono le comunità sia africane sia italiane, intese nel loro insieme d'istituzioni pubbliche, società civile e realtà private, che si mettono in gioco assumendo radicalmente il concetto di interdipendenza. Ne deriva un approccio basato sulla relazione, oltre che sul trasferimento di fondi, e giocato su comportamenti che affondano le loro radici nei valori della reciprocità e della prossimità. In questo modo i *partner* sono posti sullo stesso piano, con l'obiettivo di cercare insieme una via comune, che sappia riservare un tempo adeguato alla conoscenza reciproca, creare rispetto e fiducia con le realtà sociali e istituzionali, garantire la continuità dell'intervento, dare spazio alle energie positive presenti.

¹⁸⁰La reciprocità è l'ottica con cui guardare i processi che si innescano con questo tipo di relazioni: si tratta della consapevolezza che, nel tempo dell'interdipendenza, le distanze svani-

scono ed i processi si intrecciano. Investire in solidarietà internazionale è allo stesso tempo investire su se stessi.

¹⁸¹In questo modo si forma un ponte, che non è più percorso in una sola direzione, da Nord a Sud, ma anche in senso inverso, ed uno stile di azione che offre a ciascun territorio la possibilità di confrontarsi con punti di vista e soluzioni diverse rispetto al proprio approccio culturale.

¹⁸²L'interdipendenza diventa così un cooperare che non è solo un innescare cambiamenti "là", ma è un saper guardare come "qui" le nostre comunità affrontano i nodi del proprio vivere sociale. Come scrive il noto sociologo Zygmunt Bauman, "nel nostro mondo sempre più globalizzato viviamo tutti in una condizione di interdipendenza e, di conseguenza, nessuno di noi può essere padrone del proprio destino. Ci sono compiti con cui ogni singolo individuo si confronta, ma che non possono essere affrontati e superati individualmente. Tutto ciò che ci separa e ci istiga a mantenere le distanze dagli altri, a tracciare confini ed erigere barricate, rende sempre più ardua la gestione di tali compiti. Tutti noi abbiamo la necessità di acquisire il controllo sulle condizioni nelle quali affrontiamo le sfide della vita, ma per la gran parte di noi tale controllo può essere ottenuto solo collettivamente" (*Voglia di comunità*, Laterza, 2007).

¹⁸³L'Uganda, paese dove da sempre si è concentrata l'operatività di Acav, ha subito negli anni una trasformazione organizzativa statale importante, con la creazione di nuovi ambiti amministrativi (distretti) dotati di una discreta autonomia organizzativa, sia per quanto riguarda l'ambito amministrativo/burocratico, sia per quanto riguarda la gestione di risorse economiche e progettuali, tale da mutare radicalmente la richiesta di aiuto. Dall'intervento particolare richiesto ad Acav per la creazione di una scuola, la costruzione di pozzi per i villaggi, la fornitura di materiale ed attrezzatura per l'implementazione dell'agricoltura, si sta passando ad una richiesta di aiuto nella organizzazione manageriale di ambiti di intervento sempre più estesi dal punto di vista logistico e territoriale.

¹⁸⁴Come si può adeguare Acav a queste nuove richieste?

¹⁸⁵Dovrà, innanzitutto, essere rinnovato ed aumentato il contatto con la base sociale, in quanto i soci debbono essere sempre più partecipi alla vita associativa, non solo per rafforzare le decisioni prese dal Consiglio, ma anche per essere portatori di sensibilità e di promozione delle attività in cui l'associazione si vede impegnata. Per questo è opportuno pensare a diversi momenti di incontro e di riflessione sulle tematiche di attualità e di cooperazione internazionale. Appare chiaro, inoltre, che, in ambiti ove diverse realtà associative operano, è bene creare e riscoprire sinergie e collaborazioni che permetteranno di essere più incisivi negli interventi e concentrare le risorse economiche reperite. Questo non solo nei paesi dove si opera ma anche sul nostro territorio, cercando di non sovrapporsi nelle iniziative e di coordinare, ove possibile, le attività proposte.

¹⁸⁶È indispensabile, poi, continuare a strutturare una organizzazione amministrativa il più possibile trasparente e semplificata, adottando sistemi di gestione non soltanto ben strutturati ma anche di immediata verificabilità, che possano puntare alla certificazione dell'organizzazione e consentire il dialogo con altre realtà istituzionali. Esse avranno, così, la possibilità di verificare in concreto ed in modo immediato la progettualità, la rendicontazione e la situazione economico/patrimoniale dell'associazione in tempo reale. Mentre i soci possono avere riscontro dell'operato dell'Associazione attraverso il sistema assembleare, ciò non avviene per quei soggetti che affiancano l'associazione, quei sostenitori privati e pubblici, che con Acav implementano i progetti. È indispensabile, quindi, rivedere e semplificare l'organizzazione interna, i passaggi deliberativi ed i controlli, in modo tale che in ogni momento l'operatività dell'associazione possa essere chiara e comprensibile. Questo non solo faciliterà la trasparenza nei confronti dei soci e dei terzi, ma aiuterà nella gestione in modo tale che si possa intervenire in tempo reale all'interno della struttura con facilità e senza interruzione dei servizi e dell'operatività.

¹⁸⁷Dal punto di vista progettuale, Acav non potrà, nel segno della tradizione e del rinnovamento accennato, limitare il suo ambito operativo al singolo progetto locale. Interpretando il ruolo di condivisione che sentiamo nostro e accettando la sfida della complessità nel territorio in cui operiamo, siamo interpellati dalle richieste puntuali e dal confronto con i nostri *partner* loca-

li. In particolare la zona di confine di Koboko vede insistere una popolazione (i Kakwa) divisi tra Uganda, Congo e Sudan. Parlano la stessa lingua, hanno le stesse tradizioni, sono uno stesso popolo, ma sono stati separati dai confini tracciati a tavolino dagli amministratori coloniali.

¹⁸⁸Le autorità locali aspirano a condividere una progettualità di sviluppo comune, in quanto crescite diseguali tra territori vicini e strettamente interrelati (per motivi culturali, etnici, economici e politici) potrebbero provocare quei conflitti sociali ed economici che negli anni scorsi hanno portato a guerre, violenze, conflitti, con il loro carico di sofferenze e dolore.

¹⁸⁹In particolare, il Distretto di Koboko è diventato un punto di riferimento per l'educazione e la sanità: la pressione degli alunni congolese nelle scuole vicine ai confini è enorme, così come l'ospedale di Koboko raccoglie ben il 35% dei propri pazienti dai Paesi confinanti. Gli scambi economici, legali e non, sono elevati e rappresentano la principale fonte di ricchezza per la città di Koboko. I matrimoni transfrontalieri sono numerosi.

¹⁹⁰Le condizioni sono, dunque, favorevoli: l'area vive oggi un inusuale periodo di assenza di conflitti, le autorità si incontrano e dialogano con sistematicità, le frontiere sono praticamente aperte e il flusso da e per i vari stati è costante, cospicuo e approvato dai governi.

¹⁹¹Come sopra descritto, si è di fronte alla proposizione di un progetto interstatale, che si articola in tre settori di intervento: agricoltura, educazione al credito ed idrico-sanitario, per realizzare gli obiettivi di migliorare le condizioni di vita e rafforzare il processo di pacificazione dell'area.

¹⁹²Intervenire nelle comunità fornendo acqua pulita è il primo passo per poter iniziare a lavorare, per poter incidere nel tessuto sociale e far nascere i semi dello sviluppo. Dare acqua pulita ad una comunità significa che le famiglie potranno avere salute, risparmiare il denaro solitamente usato per cure mediche e medicinali, avere tempo ed energie per coltivare la terra, avere la possibilità di dedicarsi ad attività cooperative generatrici di reddito. Le donne (su cui il progetto punta per promuovere la loro partecipazione alla vita sociale ed in ogni attività) non dovranno utilizzare gran parte della loro giornata per dedicarsi alla raccolta dell'acqua – compito prettamente femminile – e le famiglie daranno più possibilità ai loro figli di andare a scuola e ricevere istruzione. Ciò ha effetti positivi soprattutto sulla condizione delle bambine, a cui è richiesto di accudire i fratelli nei momenti in cui la mamma ed il papà sono ammalati o impegnati in altre attività, o di aiutare nella raccolta dell'acqua, molto spesso accessibile solo camminando diverse ore.

¹⁹³In questa prospettiva Acav ha sposato in pieno la richiesta proveniente dalla comunità Kakwa dell'Uganda e del Congo, una popolazione divisa da confini statali, imposti da accordi internazionali, ma unita da lingua e tradizioni comuni.

¹⁹⁴La comunità Kakwa congolese, ai margini geografici statali molto lontani dalla capitale Kinshasa, ha una necessità estrema di aiuto immediato. In tutto il territorio della Chefferie des Kakwa, infatti, vi sono 5 pozzi di acqua potabile oramai inutilizzabili da moltissimi anni, il che costringe la popolazione a servirsi di fonti di acqua impura, per lo più, pozze di acqua stagnante. La popolazione usa sementi di scarso rendimento e colpite da numerosi parassiti che rendono difficile un discreto raccolto, utilizza varietà di cassava che diventa commestibile solo dopo numerosi trattamenti di purificazione degli alcaloidi presenti nella pianta e nei suoi tuberi.

¹⁹⁵I Kakwa del Congo hanno richiesto, vista l'operatività della scuola agricola di Jabara e Koboko a servizio dei gruppi di contadini locali, di portare la stessa esperienza al di là del confine.

¹⁹⁶Non solo. A questo progetto si è affiancata l'aspettativa di avere, dopo l'esigenza contingente di risolvere i problemi della quotidianità, quella di non perdere il senso di appartenenza ad una comunità: dal contatto e dalla sinergia delle due realtà Kakwa, quella ugandese e quella congolese, è sorta quindi l'esigenza di realizzare un centro culturale della loro etnia. Tale progetto ha visto immediatamente l'Università ugandese "Makerere" interessata ad aprire una sede decentrata a Koboko: ciò contribuirebbe certamente allo sviluppo culturale e sociale del territorio.

11. IPOTESI DI LAVORO PER I PROSSIMI 3 ANNI

Progetti, risorse e vincoli

¹⁹⁷Le linee di azione di Acav nei prossimi 3 anni, fino al 2014, sono già state evidenziate nei capitoli che precedono. Si tratta di trarre alcune prime conclusioni operative da quanto affermato a livello strategico nelle pagine precedenti, fermo restando che la gestione quotidiana dell'associazione richiederà scelte e decisioni da prendere di volta in volta nel modo più opportuno possibile.

¹⁹⁸Alla base di tutto c'è un dato assodato nel modo di lavorare dell'associazione: la necessità di comprendere e tener conto del contesto di riferimento, sia in Italia sia in Africa. Da questo punto di vista in questo momento è consolante il processo di evoluzione pacifica della società africana, soprattutto nella zona di interesse di Acav.

¹⁹⁹Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, si deve prendere atto del disimpegno del nostro Ministero degli affari esteri per quella parte del continente nero, soprattutto in riferimento al finanziamento dei progetti. Diventa, dunque, di vitale importanza un'attenta politica di ricerca di risorse (*fund raising*) e la messa in campo di un apposito gruppo di lavoro va in questa direzione. In questo momento in cui i finanziamenti pubblici locali sono in diminuzione e la crisi economica rende tutto più difficile, dovranno essere individuate nuove fonti di sostentamento, partecipando anche ai bandi europei di proposte progettuali.

²⁰⁰Dovrà continuare l'azione di sensibilizzazione, individuando nuove disponibilità e rafforzando la nostra presenza nel tessuto sociale e culturale locale.

²⁰¹In Africa, diversi progetti, tra quelli elencati al cap. 5, sono in svolgimento o stanno per essere avviati: essi copriranno certamente l'operatività di Acav per il prossimo triennio. Ciò non toglie che l'attenzione resti aperta per aumentare la progettualità in Uganda e nei paesi vicini, avendo attenzione di bisogni espressi e alle esigenze che via via si manifesteranno.

²⁰²Resta forte la scelta di consolidare la nostra "adozione" del territorio di Koboko, iniziando nel contempo il processo di allargamento verso il Congo (già aperta una sede nella *Chefferie des Kakwa*) e il Sud Sudan alla luce delle richieste locali che ci sono venute dai rappresentanti di questi tre paesi della tribù dei Kakwa. La realizzazione degli interventi dovrà continuare ad essere assicurata da risorse umane locali, confermando un utilizzo minimo di personale espatriato, avendo riscontrato una sempre maggiore capacità della nostra struttura ugandese di gestire ed implementare i progetti.

²⁰³Un ambizioso obiettivo a breve termine è quello di individuare le modalità per certificare il metodo di lavoro e la qualità di quanto fa Acav.

APPENDICE 1

Un po' di storia e di geografia dell'Uganda

²⁰⁴Il **territorio** dell'Uganda, "*the pearl of Africa*", è caratterizzato dalla presenza di numerosi laghi e fiumi, il più importante dei quali è il Nilo Bianco. Nella parte meridionale è attraversato dall'equatore. La superficie complessiva è pari a 241.038 km², 36.330 dei quali sono acque interne.

²⁰⁵Gran parte del paese è situato su un altopiano a circa 1000 metri s.l.m. con un clima piuttosto ricco di precipitazioni; solo la parte settentrionale è semiarida. Il punto meno elevato del paese è in corrispondenza del basso corso del Nilo a circa 610 metri s.l.m. Per la maggior parte dell'anno, l'Uganda ha un clima soleggiato con temperatura raramente sopra i 29 gradi. La temperatura media è di circa 26 gradi, con un massimo di 18-35 gradi e minimo 8-23 gradi a seconda della parte del paese. Il clima dell'Uganda è ideale, variando dal caldo dei bassopiani al

fresco degli altopiani del Kigezi a sudovest. Le stagioni delle piogge sono tra marzo-aprile e ottobre-novembre. La stagione secca è tra dicembre e febbraio e tra giugno e agosto. Il regime delle piogge consente due semine e due raccolti per anno in gran parte del paese, senza bisogno di irrigazione.

²⁰⁶**La popolazione.** Nell'Uganda sono presenti due gruppi etnici principali: i Bantù e i Nilotici. Gli abitanti sono oltre 28 milioni.

²⁰⁷I Bantù, che costituiscono circa la metà della popolazione ugandese, parlano lingue abbastanza simili. Provengono dal Congo e si sono stanziati in Uganda tra il 1000 e il 1300 a.C. Si dividono in molti gruppi etnici, tutti con il nome che inizia per Ba: Banianda, Banyoro, Bato, Bakiga... Hanno sviluppato particolarità proprie, pur mantenendo tratti comuni nel linguaggio e nel modo di vivere. Sono agricoltori oltre che cacciatori, e le loro tipiche coltivazioni sono miglio, cassava o manjoca, arachidi e sorgo.

²⁰⁸I Nilotici provengono dal nord, probabilmente dall'Etiopia. Anch'essi sono differenziati in gruppi etnici, tra cui Langi, Acholi, Kakwa, che mantengono alcune caratteristiche comuni. Vivono nel nord del paese, ai confini con il Sudan e il Congo.

²⁰⁹I **Kakwa** sono la maggioranza nel Distretto di Koboko, che è stato costituito recentemente proprio per riconoscere loro una rappresentanza amministrativa. Kapuscinski, giornalista e scrittore che ben conosceva l'Africa, in un suo libro descrive la regione del Koboko e le condizioni di vita dei Kakwa ai tempi in cui prese origine la storia di Idi Amin Dada, il sanguinario dittatore che resse l'Uganda negli anni 70. "Il territorio dei Kakwa è diviso in tre Paesi: Uganda, Sudan, Congo. I Kakwa ignorano a che paese appartengono, e del resto la cosa li lascia indifferenti. Hanno ben altro a cui pensare, vale a dire come sopravvivere malgrado la miseria e la fame, prerogative stabili di questo sperduto angolo d'Africa dove non esistono strade, città, luce elettrica né terre coltivabili. Chi ha un po' di iniziativa, di ingegno o di fortuna se ne va il più lontano possibile. Ma non tutte le direzioni sono buone. Chi va a ovest peggiora ulteriormente la propria sorte, perché incappa nelle giungle impenetrabili del Congo. Chi va a nord sbaglia ugualmente perché si ritrova nei pietrosi, sabbiosi avamposti del Sahara. Solo il Sud offre qualche possibilità: lì il Kakwa trova le fertili terre dell'Uganda centrale, splendido e rigoglioso giardino d'Africa" (*Ebano*, Feltrinelli, pag. 122).

²¹⁰**La vita tradizionale dei Kakwa.** Sono allevatori e contadini. Gli uomini arano, seminano, seguono gli animali, costruiscono e riparano le capanne. Anche le donne lavorano nei campi, raccolgono e puliscono i cereali e li custodiscono nei granai. Sorgo, miglio, fagioli, cassava sono i prodotti principali.

²¹¹Tradizionalmente il clan è l'unità sociale e politica di base, con un capo e un consiglio degli anziani. Il capo viene scelto in base alle sue qualità, e ha il compito di proteggere il suo clan dai nemici che potrebbero rubare i raccolti o il bestiame. In caso di pericoli gravi guida il clan verso luoghi sicuri e talvolta compie i riti per far piovere.

²¹²Le liti vengono esposte agli anziani del clan. Le donne e i bambini possono assistere alle riunioni. I delitti più gravi sono l'omicidio e l'adulterio. Possono essere puniti anche con la morte, se il colpevole è di un clan diverso, mentre all'interno del clan la riparazione del reato può prevedere un bue, una mucca o un altro bene.

²¹³**Storia.** Intorno al 1860 gli esploratori britannici scoprirono le sorgenti del Nilo, dando così inizio alla colonizzazione dell'Africa orientale. I primi ad insediarsi nella regione furono i missionari protestanti nel 1877, seguiti dai cattolici due anni dopo: in tempi molto brevi riuscirono a convertire diversi gruppi di popolazione.

²¹⁴Nel 1888 l'Uganda fu posta sotto il controllo della Compagnia britannica dell'Africa Orientale e nel 1894 divenne un protettorato britannico. Lo rimase fino all'indipendenza. In epoca coloniale nella parte meridionale del paese venivano coltivati cotone e caffè; per traspor-

tare le merci venne costruita una ferrovia, che congiungeva Mombasa e Kampala, transitando per Nairobi.

²¹⁵Durante questo periodo furono poste le basi per la grande divisione del paese, tra le zone a nord e al sud del fiume Nilo. Mentre nella parte meridionale furono favorite le coltivazioni di cotone, cacao, gomma, caffè, le popolazioni settentrionali Acholi e Langi furono per lo più assorbite nell'esercito.

²¹⁶Negli anni cinquanta iniziò un processo di democratizzazione del paese, nacquero i partiti politici e il congresso. Il 9 ottobre 1962 divenne indipendente. La costituzione prevedeva un sistema semifederale, che concedeva sufficiente spazio alle élite politiche tradizionali. Il delicato equilibrio tra il re del Buganda, primo presidente del paese, e il suo primo ministro Milton Obote, un lango del nord, durò poco e già nel 1966 Obote prese d'assalto con l'esercito il palazzo presidenziale.

²¹⁷Idi Amin, capo di stato maggiore dell'esercito di Obote, originario della regione del West Nile, dopo aver assicurato la sua posizione all'interno delle forze armate, le utilizzò per destituire, nel 1971, Obote stesso e governò con l'esercito per il decennio seguente. Il dittatore temeva il predominio degli Acholi e dei Langi nell'esercito e ne iniziò la persecuzione, con uccisioni in massa. Espulse, inoltre, la numerosa popolazione asiatica, che aveva un ruolo importante nell'economia del paese, e nazionalizzò piantagioni e altre attività commerciali britanniche. In questo periodo crebbe anche la tensione fra l'Uganda e la Tanzania (dove si erano rifugiati Obote e altri profughi ugandesi), che sfociò in una guerra alla fine degli anni 70. I tanzaniani, sostenuti anche dai ribelli dell'*Uganda National Liberation Army* (UNLA), presero nel 1979 la capitale Kampala e deposero Amin. Dopo alcuni mandati presidenziali di breve durata, nel 1980 tornò al potere Milton Obote, e si aprì una stagione di vendette contro i sostenitori di Amin.

²¹⁸All'inizio degli anni 80 Yoweri Kaguta Museveni creò l'Esercito di resistenza nazionale (NRA) con base nella regione di Luwero, a nord di Kampala e iniziò la guerriglia, a cui Obote rispose con uccisioni di massa: durante l'"Operazione Bonanza", nel 1983, la Croce Rossa denunciò l'uccisione di 300.000 persone.

²¹⁹Nel gennaio 1985 Obote fu nuovamente destituito dal generale acholi Tito Okello Lurwa, dell'UNLA, che inizialmente acconsentì a negoziare la pace con il NRA di Museveni. I negoziati durarono poco e nel gennaio 1986 il NRA prese Kampala, mentre le forze dell'UNLA si riorganizzarono in Sudan e nel nord del paese come UPDA (*Uganda People's Democratic Army*).

²²⁰Museveni esercitò una repressione ferrea nei confronti dell'UPDA. Il 3 giugno 1988 il comandante dell'NRA, firmò un accordo di pace con i comandanti dell'UPDA, offrendo un'amnistia a tutti i ribelli che avessero accettato la smobilitazione. La maggior parte dei combattenti accettò l'amnistia e l'UPDA cessò di esistere.

²²¹Verso la fine del 1987 nacque un nuovo gruppo militare, di ispirazione religiosa, l'LRA (*Lord's Resistance Army*, Esercito di Resistenza del Signore), con l'obiettivo di prendere il potere e governare secondo i dieci comandamenti, con alcuni elementi dell'Islam.

²²²Gli attacchi dell'LRA, sostenuto dal Sudan, si diressero anche contro le popolazioni civili, specialmente Acholi; l'esercito ribelle perse perciò rapidamente l'appoggio popolare di cui aveva goduto e fu costretto a procedere mediante arruolamenti forzati e rapimento di bambini. Dalle testimonianze di giovani fuggiti dall'LRA si parla di numerose atrocità, stupri, uccisioni e mutilazioni compiute verso i bambini sequestrati e verso i villaggi attaccati. Oggi i ribelli sono pochi e isolati, ma il loro capo non è ancora stato catturato.

²²³Negli anni novanta sono stati molti gli scontri con i Paesi vicini, anche con il Sudan, accusato di supportare i combattenti dell'LRA. Per un certo periodo si sono interrotte le relazioni diplomatiche tra i due Stati.

²²⁴Nel 1996 i presidenti di Kenya, Uganda e Tanzania si sono incontrati per fondare una comunità economica dell'Africa dell'Est. Il presidente Yoweri Kaguta Museveni è stato rieletto

nel 1996 e nel 2001 e, dopo aver cambiato la costituzione, si è ripresentato nel 2006 e nel 2011, sempre rieletto.

²²⁵L'opposizione, guidata da Kizza Besigye (in passato imprigionato e poi scarcerato per ordine di Museveni), appare debole e divisa.

²²⁶Gli ultimi 5 anni sono, dunque, stati di pace e di sviluppo per l'Uganda.

APPENDICE 2

Un po' di storia e di geografia del Congo

²²⁷Il **territorio** della Repubblica Democratica del Congo (anche nota come Congo Belga, Congo-Kinshasa e Congo-Léopoldville, già Zaire) si estende dall'oceano atlantico alle pianure dell'est e coincide per la maggior parte al bacino del fiume Congo. La parte settentrionale del paese è una delle più grandi aree di foresta equatoriale al mondo, la zona orientale costeggia il grande *rift* est-africano, area di montagne, di colline, dei grandi laghi ma e anche dei vulcani. Il sud e la zona centrale, area di savana alberata, forma un altopiano ricco di minerali. Confina a nord con la Repubblica Centrafricana, a nordest con il Sudan, a est con l'Uganda, il Ruanda, il Burundi e la Tanzania, a sud con lo Zambia e l'Angola, a ovest con l'Oceano Atlantico e il Congo.

²²⁸La **popolazione** è stimata in 72 milioni di abitanti ed è costituita da centinaia di diverse etnie nere africane. I bianchi congolese, peraltro pochissimi, data la situazione costantemente caotica del Paese, sono praticamente assenti sin dagli anni '70. I Kakwa in Congo vivono nel nordest del paese, in una zona ancora molto povera e poco sviluppata.

²²⁹Lingua ufficiale è il francese, usato come lingua etnicamente neutrale e come lingua franca di comunicazione tra i differenti gruppi etnici del paese. Si stima che le lingue parlate nella Repubblica Democratica del Congo siano in totale 242. Di queste, soltanto 4 hanno lo *status* di lingue nazionali sin dall'epoca iniziale della colonizzazione belga (1885): kikongo, lingala, tshiluba e swahili.

²³⁰I cattolici sono in maggioranza (45%). Seguono altri cristiani (protestanti 35%, in maggioranza avventisti, e kimbanguisti) e gli animisti (20%). I musulmani sono circa il 10%.

²³¹L'**economia** è basata principalmente sul settore primario (agricoltura). Il PIL pro capite è tra i più bassi del mondo, nonostante la presenza di ingenti risorse minerarie, tra le quali diamanti, sfruttate da compagnie straniere.

²³²**Storia.** Ha origini antiche e una lunga storia il Regno del Congo, nel cuore dell'Africa equatoriale, che sopravvisse al contatto con gli europei per diversi secoli, passando dalla sfera di influenza del Portogallo a quella dell'Olanda e viceversa. La Conferenza di Berlino del 1884 assegnò la regione al re del Belgio, Leopoldo II, che ne fece una sua proprietà personale, con il nome di Stato Libero del Congo, assumendo per sé il titolo di Sovrano del Congo. La popolazione indigena venne impiegata soprattutto nella raccolta di gomma, una produzione che fece la fortuna di re Leopoldo.

²³³Nel XIX secolo vi furono episodi di violenza da parte di alcuni mercenari al servizio del sovrano. Secondo alcune fonti, la mortalità e i crimini raggiunsero livelli altissimi in quel periodo. Ci fu un movimento di protesta in Europa e negli Stati Uniti, con molte adesioni anche di intellettuali. Nel 1908 il Congo belga divenne una colonia vera e propria. Il territorio vastissimo e ricco di risorse boschive, giacimenti di diamanti, avorio, attirò molti coloni dall'Europa.

²³⁴Lo stato belga si occupò in prima istanza di applicare politiche d'intervento per la costruzione di aeroporti, ferrovie, strade. La vastità del territorio da controllare portò a decentra-

lizzare le strutture amministrative. Alcuni esponenti delle innumerevoli etnie congolese si opposero all'attività della potenza coloniale belga, mentre altri gruppi restarono fedeli agli europei.

²³⁵Con l'avvento delle indipendenze africane, dopo la seconda guerra mondiale, la situazione degenerò e le lotte intestine si moltiplicarono. Il Belgio non aveva più la capacità di gestire direttamente un territorio così vasto e complesso.

²³⁶Nel 1959, dopo aver lasciato il paese per sottrarsi alla prigione, Patrice Lumumba, uno dei protagonisti della lotta per l'indipendenza del paese, decise di partecipare alla Conferenza di Bruxelles sul Congo, riuscendo ad imporsi come uno dei protagonisti di primo piano.

²³⁷Temendo una guerra d'indipendenza come quella che ancora infiammava l'Algeria, il governo decise di ritirarsi, concedendo l'indipendenza al Congo nel 1960. Lumumba divenne primo ministro. Inizialmente egli valutò la possibilità di trasformare il Congo in uno stato federale, coerentemente con la complessità demografica ed etnica del territorio, ma questa ipotesi venne poi accantonata per difficoltà di carattere politico-militare.

²³⁸Nel frattempo l'esercito, al cui comando erano rimasti ufficiali belgi, si fece talmente caotico che buona parte del personale di alto grado preferì ritirarsi, svuotandone l'impalcatura amministrativa, sempre più in mano a caporioni locali, mentre le spinte autonomistiche nel bacino minerario della provincia di Katanga furono represses nel sangue.

²³⁹Il governo belga inviò le proprie truppe per proteggere i connazionali che rientravano proprio mentre Lumumba si rivolgeva all'ONU. La questione si inserì nel gioco della guerra fredda e sia gli Stati Uniti che l'URSS cercarono di rafforzarsi in Congo. Lumumba appariva più orientato verso l'allineamento con l'URSS ma l'ingovernabilità del Congo fece sì che l'esercito prendesse il sopravvento. Emerse il colonnello Mobutu Sese Seko, che fece arrestare e condannare a morte Lumumba (gennaio 1961).

²⁴⁰Dopo alcuni anni di guerra civile per la leadership del paese, che portò a una sostanziale inattività sia sul fronte economico che su quello del controllo interno, Mobutu riuscì a conquistare il potere alla fine del 1965. Egli trasformò in breve il suo governo in potere assoluto, con un regime lunghissimo e caratterizzato da un forte culto della personalità e da ambizioni notevoli in politica estera. Assunto il titolo ufficiale di Maresciallo-Presidente, Mobutu organizzò un proprio partito unico col compito di dare un nuovo volto culturale al paese, basato sulla tradizione e sulle consuetudini locali. Nel 1971 lo Stato venne ribattezzato Zaire. Il cristianesimo fu fortemente avversato, a vantaggio del tradizionale animismo.

²⁴¹In politica estera riuscì ad essere grande amico di Ceausescu, il dittatore-despota rumeno, ma anche a mantenere l'appoggio degli USA. Amante degli eventi grandiosi, il 30 ottobre 1974 organizzò a Kinshasa il più famoso incontro della storia del pugilato, in cui si sfidarono Muhammad Ali e George Foreman.

²⁴²Finita la guerra fredda, che Mobutu aveva sfruttato per dare al suo paese il ruolo di "ago della bilancia" nel continente africano, la crisi politica interna si fece sempre più grave. Nel 1990 Mobutu accettò la presenza di un Parlamento multipartitico e condivise il potere con il presidente del Parlamento stesso. Ma questo non risolse la crisi, che infine venne decisa dall'attacco di forze ribelli coalizzate sotto il comando di Laurent-Désiré Kabila e nel 1996 Mobutu, ormai stanco e malato, dovette fuggire in Marocco dove morì poco dopo.

²⁴³Nel 1997, il generale Laurent-Désiré Kabila, vittorioso nella guerra civile, si proclamò Presidente assoluto, governando per decreti e instaurando al potere il proprio clan in sostituzione di quello del suo rivale ormai defunto. Kabila ridiede allo Zaire il nome di Congo, riprendendo la vecchia bandiera dello Stato Libero, con qualche lieve modifica.

²⁴⁴Nel 1998, ribelli Tutsi, organizzati in gruppi armati, iniziarono una dura lotta contro le fazioni fedeli al presidente Kabila, spalleggiato dagli eserciti di Angola, Namibia, Zinabawe. Una "guerra mondiale africana", come è stata definita, che vide combattersi sul territorio congolese gli eserciti regolari di ben sei Paesi per il controllo dei ricchi giacimenti di diamanti, oro e coltan (un minerale usato per apparecchi elettronici). Il Congo si è così ritrovato diviso in una parte orientale controllata dai ribelli e una occidentale ancora in mano alle truppe di Kabila.

Almeno 350mila le vittime dirette di questo conflitto, 2 milioni e mezzo contando anche i morti per carestie e malattie causate dal conflitto.

²⁴⁵Nel 2001 Kabila fu assassinato. Gli successe il figlio trentenne, a capo della nuova Repubblica Democratica del Congo, nata dopo la guerra nel 2003.

²⁴⁶Essa continua a vivere in un clima particolarmente instabile. Se da una parte la zona occidentale del paese, ivi compresa la capitale Kinshasa, non è più teatro di scontri e manifestazioni violente, nelle province orientali persiste la presenza di bande armate, di milizie non governative, di ex militari e di gruppi tribali, i quali effettuano incursioni e razzie con conseguenti massacri di civili.

²⁴⁷Nonostante questa situazione, in Congo la maggior parte delle morti non è provocata dalle violenze del conflitto in corso nel paese africano, ma piuttosto dalla malnutrizione e dagli evitabili disagi dovuti al collasso delle strutture sanitarie. Si calcola che la crisi che affligge la Repubblica Democratica del Congo uccida 38.000 persone ogni mese, 4.000.000 dall'inizio del conflitto.

²⁴⁸Dopo un anno di relativa stabilità, nell'autunno del 2008 sono riesplosi gli scontri tra l'esercito regolare e i guerriglieri, scontri che hanno provocato oltre 250.000 sfollati nel Nord Kiwu e nelle province confinanti. Nel gennaio del 2009 le parti in lotta hanno improvvisamente trovato un accordo, tuttavia la situazione resta molto tesa.

APPENDICE 3

Un po' di storia e di geografia del Sud Sudan

²⁴⁹**Storia.** Il Sud Sudan (o Sudan del Sud), capitale Juba, è indipendente dal 9 luglio 2011. Prima era una regione autonoma del Sudan. Confina a est con l'Etiopia, a sud con il Kenya, l'Uganda e la Repubblica Democratica del Congo, a ovest con la Repubblica Centrafricana, a nord con le province sudanesi.

²⁵⁰La guerra civile sudanese è stata una delle più lunghe del continente africano. In base all'accordo di pace, il 9 gennaio 2011 si è tenuto un referendum per il distacco dal resto della federazione sudanese, che ha portato alla completa indipendenza del paese. Esso è stato ammesso ufficialmente all'ONU, diventandone il 193esimo stato membro.

²⁵¹Il Sudan è stato colonia inglese, e già al momento dell'indipendenza (nel 1947) c'era la richiesta di formare due stati, sulla base della differenza etnica e religiosa. Il Nord è fortemente influenzato dall'Islam, che non è riuscito, invece, a penetrare nel Sud, anche a causa delle barriere naturali. Qui la popolazione ha conservato la propria tradizione sociale, culturale, politica e religiosa.

²⁵²La regione è stata teatro per molti anni di guerre civili. Nel 2004 un accordo ha posto fine alla seconda guerra civile sudanese e ha rifondato lo Stato, regolamentando l'ordinamento democratico del Sud Sudan e dello Stato centrale e i loro rapporti reciproci, e stabilendo il percorso che avrebbe portato al referendum per l'indipendenza della regione nel 2011.

²⁵³Le conseguenze della lunga guerra sono la mancata costruzione di importanti infrastrutture durante tutto quel periodo, la fuga di molti profughi e la devastazione di parecchie aree. Sono morte più di 2,5 milioni di persone, 5 milioni sono emigrati all'estero, ed altri hanno dovuto subire spostamenti dai loro paesi o dalle loro zone d'origine.

²⁵⁴Permangono, peraltro, alcune controversie con il Nord, quali la ripartizione dei proventi del petrolio, i cui giacimenti si trovano all'80% nel Sud Sudan, che potrebbe rappresentare un incredibile potenziale economico per un'area fra le più povere al mondo. La maggior parte degli impianti di raffinazione si trova comunque al Nord.

²⁵⁵**Geografia.** Privo di sbocchi sul mare, il Sud Sudan è un territorio coperto dalla foresta tropicale. La zona di Qoz è un'area ricca di dune sabbiose che nella stagione delle piogge viene ricoperta da un rigoglioso strato erboso e con fonti d'acqua più abbondanti rispetto alle altre zone. Qui ci sono molte riserve naturali che ospitano specie migratorie in gran quantità.

²⁵⁶Le pianure a meridione possono essere considerate un'estensione di quelle settentrionali, l'intera area pianeggiante si estende dal nord del paese fino alla frontiera con l'Uganda e a ovest dal confine con la Repubblica Centrafricana fino agli altipiani dell'Etiopia. La grande pianura nilotica è percorsa dal Nilo Bianco, che alimenta diversi laghi.

²⁵⁷La provincia del Sudd, con i suoi 30.000 km², è la più grande area paludosa al mondo: è formata da un enorme numero di laghi e lagune e ospita moltissime piante acquatiche. Fino alla metà del XIX secolo, quando fu scoperto un passaggio navigabile, rappresentava un ostacolo sulle vie di comunicazione del paese. Nel Sudd evapora oltre la metà dell'acqua del Nilo Bianco proveniente dai laghi equatoriali: si formano, così, pianure alluvionali che, al ritiro delle acque, diventano ottimi pascoli.

²⁵⁸A meridione e a occidente delle pianure centrali si erge un *plateau* che si eleva dalle rive occidentali del Nilo inerpicandosi lentamente verso lo spartiacque tra Congo e Nilo. L'area è ben irrigata e ricca di aree coltivate. Lungo i fiumi che scendono dallo spartiacque vi sono foreste a galleria e le prime tracce delle foreste equatoriali che si estendono, poi, nel territorio della Repubblica Democratica del Congo. A est del Jabal Hadid e del Nilo Bianco si elevano le catene montuose che formano il confine tra Sudan e Uganda, con cime che arrivano fino a 3000 metri di altitudine.

²⁵⁹**Popolazione.** Il Sud Sudan ha una popolazione di circa 8 milioni di persone, che vivono soprattutto nelle zone rurali, dove praticano l'economia di sussistenza.

²⁶⁰Prima dell'indipendenza ufficiale, la Costituzione provvisoria del Sud Sudan è stata la legge fondamentale del paese. Essa istituiva un autonomo Governo del Sud Sudan, con al vertice un Presidente che è Capo del Governo e comandante in capo dell'Esercito di liberazione popolare. Salva Kiir Mayardit è il primo Presidente del Sud Sudan. Il Sudan del Sud è costituito da dieci governatorati (a volte indicati anche come "stati"). La lingua ufficiale è l'inglese.

²⁶¹La maggior parte degli abitanti ha conservato il proprio credo tradizionale, ma una forte minoranza degli abitanti è costituita da cristiani.

²⁶²**Economia.** Il petrolio ha reso possibile l'indipendenza del Sud Sudan, tuttavia il governo punta su una diversificazione economica con la produzione di riso, caffè, tè e tabacco nella provincia di Equatoria, vicina a Uganda e Congo. La zona della capitale Juba è ricca di pesce. Si producono gomma, teak, mogano, ebano. Vi sono miniere di oro, ferro, rame e diamanti.

²⁶³Il 90% delle entrate della nascita nazione proviene dalla vendita del petrolio. Secondo il presidente Al Bashir, Nord e Sud troveranno un accordo sul confine dell'area di Abyei, ricca di giacimenti e ci sarà una condivisione dell'oleodotto verso Port Sudan sul Mar Rosso.

²⁶⁴La Cina in Sudan aveva forti interessi nell'estrazione del petrolio e ha appoggiato il Sud Sudan, sostenendo anche un progetto di oleodotto che arriverà in Kenya. Attualmente il Sudan esporta in Cina il 60% del suo petrolio, che copre il 7% dell'intero consumo cinese di idrocarburi.

APPENDICE 4

La carta d'identità di Acav

I dati che seguono sono tutti aggiornati al 31 luglio 2011.

Riconoscimento giuridico

²⁶⁵Acav viene riconosciuta come persona giuridica il 20 febbraio 1987 con decreto ministeriale 1987/28/2900/2/D ed è inserita nell'elenco delle ONG (organizzazione non governativa) del Ministero degli Affari esteri.

Idoneità riconosciute

²⁶⁶Idoneità a svolgere attività di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo ai sensi dell'art. 28, comma 3, della legge 26 febbraio 1987, n. 49 con decreto ministeriale n. 1987/128/4185/0d del 14 settembre 1988 nei settori della:

- realizzazione programmi a breve e medio periodo;
- selezione, formazione ed invio di volontari in servizio civile;
- attività di informazione ed educazione allo sviluppo.

Sedi

- Via Sighele 3, 38122 Trento (Italia)
- Princesse Anne Drive, plot. 9, Bugolobi, Kampala (Uganda)
- Koboko, P. O. Box 126, plot. 94, Moyo Road (Uganda)
- Kumuru Administrative Center, Chefferie des Kakwa (Congo)

Consiglio direttivo (eletto il 14 maggio 2010)

- Luigi Santarelli, presidente
- Giorgio Boneccher, vicepresidente
- Maria Floretta
- Renzo Franceschini
- Giampiero Girardi
- Walter Peroni
- Alex Rigotti

Collegio sindacale (nominato il 14 maggio 2010)

- Orietta Bolech
- Stefano Tomazzoni
- Giovanni Zanoni

Direttrice in Italia

Elisabetta Bozzarelli

Direttore paese in Uganda, Congo e Sud Sudan

Pierluigi Floretta

Soci onorari

Fulvio Micheli

L'Uganda (con evidenza dei luoghi citati nel testo)



Legenda delle sigle e dei termini non italiani

Acav	Associazione centro aiuti volontari	
<i>Accra agenda for action</i>	Agenda per l'azione	Accordo internazionale per specifiche riforme nel settore degli aiuti per una maggior trasparenza ed efficacia
LC I	<i>Local Council I</i> : consiglio locale I	Il villaggio è l'unità politica amministrativa locale più bassa, dai 250 ai 1000 abitanti. Ogni villaggio viene amministrato da un consiglio locale ed è governato dal capo del consiglio ed altri 9 membri esecutivi del comitato.
LC II	<i>Local Council II</i> : consiglio locale II	È il consiglio di un gruppo di villaggi, detto parrocchia. Il comitato è composto dai presidenti dei villaggi che ne fanno parte (LC I); LC II elegge tra i componenti un comitato esecutivo ed a capo vi è un funzionario governativo che dà una <i>leadership</i> tecnica.
LC III	<i>Local Council III</i> : consiglio locale III	Chiamato <i>subcounty</i> , è costituito da un gruppo di parrocchie ed è composto da un capo amministrativo ed un capo politico eletto. Il consiglio è composto da eletti che rappresentano le diverse parrocchie.
LC IV	<i>Local Council IV</i> : consiglio locale IV	Denominato <i>County</i> , è costituito da un gruppo di <i>subcounty</i> , ha un membro eletto in parlamento. LC IV è costituito da un consiglio esecutivo di LC III eletto al loro interno.
LC V	<i>Local Council V</i> : consiglio locale V	È formato da <i>County</i> ed è costituito da una componente politica eletta, formata dal consiglio e dal governatore, e da una componente amministrativa, formata da un funzionario, nominato dal governo centrale, e da dirigenti di diversi dipartimenti.
MAE	Ministero degli Affari Esteri	
<i>Millennium development goal</i>	Gli 8 obiettivi del Millennio	Essi sono stati definiti dall'ONU nel 2000 con la Dichiarazione del Millennio per debellare la povertà, la fame, il sottosviluppo nel mondo.
<i>Mission</i>	Missione, insieme degli obiettivi strategici	
<i>Monterrey Consensus</i>	Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo	Esito della conferenza di Monterrey nel 2002, è diventato punto di riferimento internazionale per la definizione — da parte dei Paesi che l'hanno adottato e dalle agenzie internazionali — degli strumenti messi in campo per lo sviluppo della cooperazione.
ONG	Organizzazione non governativa	È la configurazione giuridica delle realtà riconosciute che fanno cooperazione internazionale. Acav è una ONG.
<i>Partnership, partner</i>	Collaborazione, collaboratore	
PRDP	<i>Peace Recovery Development Plan for Northern Uganda</i>	Nel 2007 il governo ugandese ha lanciato un piano strategico per lo sviluppo del nord Uganda in cui sono contenuti i settori strategici e le linee guida di sviluppo.
RDC	Repubblica Democratica del Congo	
<i>Stakeholder</i>	Portatori di interessi	Organizzazioni o persone che possono benefi-

		ciare dell'azione. Vedi il cap. 3.
<i>Strategic plan</i>	Piano strategico	
<i>Target group</i>	Gruppo di popolazione cui ci si vuole rivolgere	
UGX	Scellino ugandese	Moneta nazionale ugandese. Ci vogliono 3624.92 UGX per un euro (dato al 16 luglio 2011).
<i>Water & sanitation</i>	Settore idrico e sanitario	È il principale settore di attività di Acav.
<i>West Nile</i>	Regione ugandese comprendente i distretti di Nebbi, Arua, Yumbe, Moyo e Adjumani.	
WUC	<i>Water users committee</i>	Comitati formati da abitanti per la gestione comune delle fonti d'acqua.